

AREA RICERCA AZIONE:

La rete formativa nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP

Rapporto della ricerca
svolta presso i centri cnos-fap

INDICE

1. Impostazione
2. Elenco dei Cfp coinvolti
3. Analisi dei questionari:
 - 3.1 Rete all'interno di un'opera educativa salesiana
 - 3.2 Rete tra un'opera educativa salesiana ed altre realtà educative
 - 3.3 Altre problematiche
4. Fattori emergenti dalla ricerca
 - 4.1 Ricchezza di iniziative e diversità tra interno ed esterno
 - 4.2 Reti interne
 - 4.3 Reti esterne
 - 4.4 Alcuni interrogativi

Allegato: il questionario

1. Impostazione

Finalità

L'indagine tramite questionario presso i Cfp Cnos-fap mira a rilevare le esperienze in atto e il punto di vista dei componenti gli organi direttivi del CNOS-FAP e del CNOS/SCUOLA circa i processi di aggregazione delle varie Opere educative Salesiane, ovvero Centri di formazione professionale, Istituti tecnici e professionali, ma anche Licei e scuole di primo grado, oltre alle diverse opere di natura non curricolari come Centri di orientamento, attività educative, iniziative a favore di soggetti emarginati ed in difficoltà.

Trattandosi di una realtà multiforme ed in rapida trasformazione, si precisano meglio gli oggetti ed i fattori cui ci si intende riferire.

Oggetti

1. **Campus:** luogo fisico nel quale si concentra una pluralità di offerte formative del secondo ciclo degli studi (licei, istituti tecnici e professionali, formazione professionale, orientamento...).
2. **Polo formativo (o tecnologico):** intesa tra soggetti economici e sociali, scolastico-formativi e istituzionali, al fine di realizzare un sistema di offerta del secondo ciclo degli studi, completa verso l'alto (comprendente la formazione superiore e se del caso anche l'alta formazione) in riferimento ad uno specifico settore economico e professionale.
3. **Rete territoriale:** intesa tra tutti gli attori scolastico-formativi di un territorio, con il coordinamento spesso dell'Ente locale, al fine di gestire in modo più efficace l'orientamento, i passaggi, le azioni di supporto al successo formativo.
4. **Altre forme di rete** se esistenti e significative

Fattori di aggregazione

Si propone una sequenza di fattori di aggregazione con una progressione da poco a molto impegnativo:

- Condivisione di locali e attrezzature
- Condivisione di servizi di promozione e orientamento
- Gestione dei passaggi tra percorsi differenti
- Integrazione con l'attività educativa non curricolare
- Elaborazione di un piano dell'offerta formativa unitario / integrato
- Integrazione di attività educativa curricolare
- Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese...
- Progetti ad hoc (recupero della dispersione e del disagio, soggetti extracomunitari...)
- Gestione di iniziative formative per apprendisti o adulti (formazione continua)
- Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore
- Altro ...

2. Elenco dei CFP coinvolti

I Cfp che hanno risposto al questionario sulle reti formative sono 37 (tav. 1) su un totale di 59, quindi si tratta di oltre il 62% del totale.

Tutte le regioni in cui sono presenti Cfp Cnos-fap sono rappresentate nella nostra ricerca, tranne la Puglia.

Si può dire quindi che la rappresentatività del campione di ricerca è soddisfacente e ci permette di trarre riflessioni e indicazioni utili sul piano generale.

Alcune note ed alcune modalità di compilazione dei questionari hanno posto la questione della ripartizione tra i due ambiti indicati:

- la rete posta all'interno dell'opera educativa salesiana
- la rete tra un'opera educativa salesiana ed altre realtà educative

Non sempre questa distinzione è apparsa chiara agli interlocutori, e ciò dipende soprattutto dal fatto che l'opera salesiana può essere scarsamente articolata, così da non consentire intese tra organismi diversi della stessa Congregazione.

In effetti, là dove le diverse attività sono numerose, è ben possibile pensare a forme di integrazione e di network di vario genere, anche a livello più elementare rispetto ai campus ed ai poli, come in alcune modalità di aggregazione suggerite, e precisamente:

- condivisione di locali e attrezzature
- condivisione di servizi di promozione e orientamento
- gestione dei passaggi tra percorsi differenti
- integrazione con l'attività educativa non curricolare
- elaborazione di un piano dell'offerta formativa unitario / integrato
- integrazione di attività educativa curricolare.

In alcuni casi, vi è l'impressione che le attività citate come interne si riferiscano in realtà all'esterno.

In generale, dall'indagine emerge una vasta attività di iniziative a rete, con differenti tipologie e gradi di impegno, diffuse sull'intero territorio nazionale e riferite ad ambedue gli ambiti di intervento previsti:

- 24 Cfp prevedono attività di rete verso l'interno, mentre in 13 è assente;
- 35 Cfp prevedono attività di rete all'esterno dell'opera salesiana, mentre in due soli è assente.

Prevale quindi di gran lunga la rete formativa verso l'esterno, individuando in tal modo una cultura ed una pratica che appare quindi non solo diffusa, ma anche abbastanza consolidata nelle attività del Cnos-fap.

Tav. 1: I Centri di formazione professionale coinvolti

N.	REGIONE	CFP	RETI INTERNE	RETI ESTERNE
1.	PIEMONTE	Bra	X	X
2.		Fossano	X	X
3.		Torino Rebaudengo		X
4.		Vercelli	X	X
5.		Vigliano Biellese	X	X
6.	VALLE D'AOSTA	Chatillon	X	X
7.	LIGURIA	Genova Sampierdarena	X	X
8.		Genova Quarto	X	X
9.	LOMBARDIA	Arese	X	
10.		Brescia	X	X
11.		Milano	X	X
12.		Sesto San Giovanni	X	X
13.	VENETO	Bardolino	X	X
14.		Mestre		X
15.		San Donà	X	X
16.		Schio		X
17.		Verona San Zeno	X	X
18.	FRIULI VENEZIA GIULIA	Udine	X	X
19.	EMILIA ROMAGNA	Bologna	X	
20.	UMBRIA	Foligno	X	X
21.		Forlì		X
22.		Marsciano	X	X
23.		Perugia		X
24.	LAZIO	Roma Borgo	X	X
25.		Roma Gerini	X	X
26.		Roma Pio XI		X
27.	ABRUZZO	Vasto		X
28.	CAMPANIA	Napoli		X
29.	CALABRIA	Locri	X	X
30.		Forlì	X	X
31.	SICILIA	Caltanissetta	X	X
32.		Catania Barriera		X
33.		Catania Misterbianco	X	X
34.		Catania Salette		X
35.		Ragusa		X
36.	SARDEGNA	Lanusei – Tortolì		X
37.		Nuoro Tiana		X

3. Analisi dei questionari

3.1 RETE ALL'INTERNO DI UN'OPERA EDUCATIVA SALESIANA

1. Quali sono a tuo parere le esperienze di aggregazione più interessanti, di cui sei a conoscenza, all'interno dell'Opera educativa salesiana (*campus, polo formativo, rete territoriale, altro da specificare*)?

BRA

Nell'opera salesiana di Bra esiste un "campus" in quanto presenti il Centro di Formazione professionale e l'Istituto tecnico industriale

FOSSANO

Rete con le Associazioni di Categoria/Unione Ex-Allievi/Estate Ragazzi/Servizio Civile/Formazione animatori per estate ragazzi/GAT Gruppo Amici del Teatro/ PGS Polisportiva Giovanile Salesiana/ COF Comitato Organizzativo Feste/ AGESC Associazione Genitori Scuole Cattoliche, Cooperatori/trici

VERCELLI

L'Incaricato dell'Oratorio Salesiano ha promosso negli ultimi anni corsi di preparazione per gli animatori e per i responsabili dei Centri Estivi delle Parrocchie della Diocesi

L'iniziativa della Pastorale Giovanile Salesiani del Piemonte e della Valle d'Aosta in collaborazione con i Servizi Civili e Sociali ed il CNOS-FAP Regione Piemonte, di Formazione congiunta salesiani e laici di Oratori e Centri di Formazione Professionale, attraverso 6 incontri assembleari con il tema DIVENTARE ADULTI OGGI "Educare alla responsabilità ed il nuovo mondo del lavoro".

VIGLIANO

Rete territoriale: tra CFP, Istituti salesiani presenti in provincia, centro diurno dell'opera e oratorio

Fare sinergia, organizzare attività insieme

CHATILLON

Polo formativo (praticato)

GENOVA SAMPIERDARENA

Campus

GENOVA QUARTO

Integrazione con la PGS per attività sportive aperte e rivolte all'utenza 14 – 17 anni
Impostazione della CEP (Comunità educativa pastorale) che vede riunite tutte le componenti della Casa per un comune indirizzo educativo: CNOS, Oratorio, PGS, Residenza Universitaria, Parrocchia, Cooperatori Salesiani

ARESE

Stretto collegamento tra CFP, IPIA, servizi educativi residenziali (comunità educative), servizi educativi non residenziali (semiconvitto)

Rete territoriale con scuole superiori: per orientamento, larsa, progetti destrutturati

BRESCIA

Campus

MILANO

Sesto San Giovanni

Milano (aggregazione incompiuta tra i due istituti)

BARDOLINO

Rete territoriale con Istituto Tecnico Industriale "S. Zeno" di Verona

SAN DONÀ

Orientamento COSPES.

Supporto all'attività didattica e psicopedagogia del COSPES a favore dei ragazzi del CFP

VERONA SAN ZENO

Campus: il CFP e l'ITI hanno stipulato una convenzione che regola i crediti nel passaggio tra i due percorsi formativi. Inoltre condividono spazi, aule, attrezzature tecnologiche, alcuni docenti soprattutto nell'area tecnica.

Polo formativo (anche se incipiente e imperfetto) tra l'Istituto "San Zeno" (CFP e ITI) e l'Istituto "Don Bosco" (scuola elementare, scuola media, liceo scientifico, liceo classico, ragioneria).

Rete territoriale per l'Orientamento.

Condivisione locali e attrezzature tra ITI e CFP (vedi punto 1).

UDINE

All'interno dell'opera salesiana Bearzi, ci sono delle aggregazioni minime dovute al fatto che si tratta di realtà educative diverse: CFP, Scuola media, centro giovanile, casa famiglia

Altre aggregazioni in altre istituzioni salesiane diverse dal Bearzi sono conosciute a livello puramente informativo, senza una vera esperienza

Ci sono state in questi anni degli interventi per piccoli progetti o per manutenzione informatica con gli Istituti don Bosco di Pordenone e Don Bosco di Tolmezzo

BOLOGNA

Campus

Polo formativo

FOLIGNO

Campus

FORLÌ

A Forlì in ambito salesiano (purtroppo), non esistono altre attività scolastiche. Siamo solo noi e condividiamo con un convitto per Universitari e per giovani dell'Istituto Aeronautico statale, gli spazi aperti come cortili, bar e parcheggio.

E' allo studio proprio in questi giorni la possibilità di apertura di una realtà scolastica, ma quale, cosa e come

MARSCIANO

Volo del Gabbiano (Servizio integrato di sostegno all'apprendimento, formazione ed inserimento lavorativo)

PERUGIA

Nella nostra opera non ci sono esperienze di aggregazione interessanti attualmente

In passato c'è stata un'esperienza ma classificata negativa

ROMA BORGO

Patto formativo territoriale

Comitato locale EDA

ROMA GERINI

Rete territoriale

Polo formativo (settore meccanica auto)

LOCRI

A Locri: sinergia con la coop R.E.S di progettazione e con il consorzio Goel delle cooperative promosse dal vescovo e dalla pastorale del lavoro. Il tutto però in modalità informali. Con qualche formalizzazione per i singoli interventi o Progetti e con i contratti di fitto con le cooperative per la formazione aziendale. Per esempio nel corso appena realizzato (operatrice di tessiture e di ricamo artistico) abbiamo interagito con un partenariato di COOPERATIVA DI TESSITURE E CON la RES che è una cooperativa di servizi. Si tratta dunque di contatti occasionale anche se la rete resta potenziale.

Si sta sviluppando qualche rete di partenariato con CIOFS , coop, associazioni, a partire da qualche progetto

Fuori di Locri:

a Corigliano Calabro: la riunificazione attorno al progetto di oratorio, comunità religiosa, cnosfap, PGS, cinecioccolo CGS e associazione no profit per il lavoro sociale sul territorio

Il tutto unificato dall'unico soggetto: la CEP (comunità educativo pastorale) e dal suo PROGETTO DELL'OPERA (progetto organico e integrato)

La **Rete di Pollicino:** una aggregazione di secondo livello, promossa dal sottoscritto, nel territorio della Sibaritide (Corigliano) per istituire una rete di soggetti (associazioni, cooperative, enti...) del terzo settore che si interessavano di interventi sui minori. In prospettiva anche il Cnosf Fap di Corigliano avrebbe potuto inserirsi...

Il livello di integrazione era tali che si è potuto gestire sia un progetto di eccellenza per i piani di zona sia un progetto di valorizzazione insieme dei volontari in servizio civile

Il modello del GOEL della nostra diocesi, che non è salesiano ma sta attuando a livello e nell'ambito cooperativistico e della formazione in impresa o e all'impresa in questa logica

CALTANISSETTA

Allo stato attuale poco. L'unica è la Comunità Educativa Pastorale (CEP) facente capo all'oratorio centro giovanile

CATANIA MISTERBIANCO

Non conosco dell'esperienze interessanti in Sicilia all'interno di opere educative salesiane. Per quanto riguarda il nostro cfp è da sottolineare la collaborazione con l'oratorio

LANUSEI TORTOLI

All'interno dell'Opera Salesiana è presente il CFP

2. Quali sono i fattori di aggregazione che vengono mobilitati (cfr. quelli elencati nella prima pagina o altri fattori da indicare)?

BRA

Condivisione di locali e attrezzature

Condivisione di servizi di promozione e orientamento

Gestione dei passaggi tra percorsi differenti (maggiormente dall'Istituto tecnico al Centro di formazione professionale)

Gestione di iniziative formative per apprendisti o adulti (formazione continua)

FOSSANO

Condivisione di locali ed attrezzature, gestione dei passaggi tra percorsi differenti, integrazione con l'attività educativa curricolare, elaborazione di un piano dell'offerta formativa unitario/integrato/gestione di iniziative formative per apprendisti o adulti (formazione continua)

Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)

Condivisione di servizi di promozione e orientamento/ progetti ad hoc (recupero della dispersione e del disagio, soggetti extracomunitari..)

Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese/ integrazione con l'attività educativa non curricolare

VERCELLI

Condivisione di locali e attrezzature

Integrazione con l'attività educativa non curricolare

VIGLIANO

Si condividono locali e attrezzature

Integrazione con l'attività educativa non curricolare, con utilizzo di educatori

Integrazione di competenze e personale per progetti ad hoc su soggetti a rischio e per recupero scolastico.

CHATILLON

POLO FORMATIVO (Praticato)

CAMPUS (Ottima opportunità.... non sono però al corrente di iniziative già avviate)

GENOVA SAMPIERDARENA

Condivisione di locali e attrezzature

Integrazione con l'attività educativa non curricolare

Progetti ad hoc (recupero della dispersione e del disagio, soggetti extracomunitari..)

Gestione di iniziative formative per apprendisti o adulti (formazione continua), e per il conseguimento della Patente Europea, ECDL

GENOVA QUARTO

Condivisione di locali e attrezzature

Integrazione con l'attività educativa non curricolare

Elaborazione di un piano dell'offerta formativa unitario / integrato

Riconoscimento di una mission unitaria nel Sistema Preventivo di Don Bosco

ARESE

Stesso progetto educativo, stessa direzione

- Condivisione di locali e attrezzature
- Condivisione di servizi di promozione e orientamento
- Gestione dei passaggi tra percorsi differenti
- Integrazione con l'attività educativa non curricolare
- Elaborazione di un piano dell'offerta formativa unitario / integrato
- Integrazione di attività educativa curricolare
- Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese...

- Progetti ad hoc (recupero della dispersione e del disagio, soggetti extracomunitari...)

BRESCIA

Condivisione locali e attrezzature

Condivisione servizi promozione e orientamento (es.: sito internet)

giornate Scuola Aperta, partecipazione congiunta a manifestazioni provinciali (ad esempio ORIENTANDO JUNIOR in unico spazio fisico, materiale promozionale, ecc).

Formatori del CFP per incontri orientamento nella nostra Scuola Media

Colloqui orientamento individuali; un Formatore del CFP nominato dalla Provincia per la gestione dei crediti formativi nel passaggio da IFP a ISTITUTO TECNICO

Per Insegnanti tutti:

- tre giornate di formazione durante l'anno; due giornate di Spiritualità (Pasqua-Natale)
- una volta al mese: Direttivo dell'Opera Scolastica (Direttore/Preside/Consiglieri/Catechisti) vedi allegato
- momenti conviviali feste.

Incontri formativi per tutte le Famiglie (Mese di don Bosco); feste della tradizione salesiana

Attività di sensibilizzazione solidarietà: raccolte varie (beneficenza) missioni, emergenze

MILANO

Offerta formativa unitaria

Gestione dei passaggi

Condivisione orientamento

Condivisione locali e attrezzature

SESTO SAN GIOVANNI

Condivisione di servizi di promozione e orientamento

Gestione dei passaggi tra percorsi differenti

Integrazione con l'attività educativa non curricolare

Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)

Condivisione di locali e attrezzature

Progetti ad hoc (recupero della dispersione e del disagio)

BARDOLINO

Gestione dei passaggi tra percorsi differenti

SAN DONÀ

Condivisione di servizi di promozione e orientamento

Integrazione con l'attività educativa non curricolare

Elaborazione di un piano dell'offerta formativa

Integrazione di attività educativa curricolare

VERONA SAN ZENO

Condivisione locali e attrezzature

Condivisione di servizi di promozione e orientamento

Gestione dei passaggi tra percorsi differenti

Elaborazione di un piano dell'offerta formativa unitario/integrato

Integrazione con l'attività educativa curricolare

Integrazione con l'attività educativa non curricolare

Intese con fornitori di tecnologie, partner, imprese...

UDINE

Condivisione locali, assistenza esperti, conduzione di piccoli progetti formativi per allievi (in particolare ECDL)

BOLOGNA

Condivisione di servizi

Condivisione di locali ed attrezzature

Gestione di passaggi tra percorsi differenti

Gestione di iniziative formative di eccellenza (ifts)

FOLIGNO

Condivisione di locali e attrezzature

MARSCIANO

Condivisione di servizi di promozione e orientamento

Integrazione di attività educativa curricolare

Progetti ad hoc (recupero della dispersione e del disagio, soggetti extracomunitari...)

ROMA BORGO

Gestione Passaggi

Integrazione con attività educativa non curricolare

Integrazione con attività educativa curricolare

Condivisione di promozione e orientamento

ROMA GERINI

Utilizzo del nostro servizio d'orientamento (30% lavoro interno 70% esterno)

Gestione dei passaggi tra percorsi differenti a cura del servizio di orientamento

Elaborazione di un piano dell'offerta formativa unitario / integratore

Progetti ad hoc: recupero della dispersione e del disagio, soggetti immigrati, lingua italiana per stranieri

Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)

Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese...

Progetti ad hoc: aggiornamento del personale, aggiornamento tecnologico

Gestione di iniziative formative di formazione continua

Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)

LOCRI

Condivisione di progettualità complessa e articolata dell'opera stessa, pur con tutte le sue espressioni anche giuridiche diverse

Condivisione di servizi di promozione e orientamento

Integrazione con l'attività educativa non curricolare

Progetti ad hoc (recupero della dispersione e del disagio, soggetti extracomunitari...)

condivisione di locali e attrezzature

CALTANISSETTA

Condivisione di locali e attrezzature

Condivisione di servizi di promozione e orientamento

CATANIA MISTERBIANCO

Condivisione di servizi di promozione e orientamento

Integrazione con l'attività educativa non curricolare

RAGUSA

L'Opera salesiana promuove l'educazione dei giovani delle fasce sociali più deboli, proponendo loro esperienze-occasioni per fare propri i valori cristiani e gli atteggiamenti, comportamenti coerenti con la convivenza civile

Attualmente sono presenti 3 realtà che avvicinano e incontrano persone diverse e rispondono a bisogni diversi, pur nello stile salesiano

Sono presente come direttore del CFP da un anno, mi pare che i momenti formali di programmazione e di progettazione delle attività educative delle tre realtà sono quasi del tutto inesistenti. Le iniziative varie sono portate avanti sull'onda lunga della tradizione salesiana.

Spero che col nuovo Direttore della Comunità salesiana si possa avviare un lavoro in tal senso.

3. Per quale motivo repute queste reti interessanti e quindi portatrici di valore?

BRA

Perché queste nuove situazioni permettono di disegnare un sistema di offerta che consenta effettivamente a tutti di trovare entro una varietà di risposte di pari dignità quelle più conformi alle proprie esigenze.

FOSSANO

Certificazione delle competenze in uscita per agevolare il passaggio alla scuola statale per il conseguimento del diploma.

Essere presenti sul territorio anche come stimolo per la crescita della formazione professionale.

Orientamento mirato per giovani ed adulti

Analisi dei fabbisogni orientativi e formativi più mirati.

VERCELLI

Perché si passa attraverso la condivisione di problemi, la ricerca condivisa di soluzioni e la condivisione di valori

Stimoli ed interessi comuni

VIGLIANO

Crescita reciproca

Sinergia sia di attrezzature che di personale

CHATILLON

Ampliano la mappa rappresentativa dell'offerta formativa per l'utenza reale e potenziale.

Aiutano a limitare la dispersione scolastica e offrono ulteriori opportunità formative

Consentono la costruzione di percorsi personalizzati rispettosi degli stili

cognitivi dei singoli soggetti;

Garantiscono, attraverso la coesistenza e complementarietà dei percorsi, una solida formazione culturale e professionale e sbocchi a vari livelli di competenza.

GENOVA SAMPIERDARENA

All'interno di un Campus, la condivisione degli spazi tra le diverse attività è indispensabile ed utile; avvicina i giovani, promuove la conoscenza, rende familiare il rapporto con l'altro e ne fa momento di confronto e riflessione.

La nostra realtà che si avvia sempre più ad essere multi-etnica fisicamente, ma spesso non nell'animo, rischia a volte di presentare momenti molto negativi nei confronti della persona straniera o comunque diversa, che, a sua volta, sentendosi emarginata, reagisce con atti scorretti alimentando ancor più il disagio. Un progetto ad hoc favorisce sicuramente l'incontro delle diverse realtà rendendole meno *diverse*

La formazione continua e mirata appare indispensabile perché la persona operi con la massima flessibilità in un mondo del lavoro che, condizionato da nuove tecnologie, è continuamente in evoluzione.

GENOVA QUARTO

Consente di rafforzare la "salesianità" della nostra presenza come Casa Salesiana

Consente di programmare iniziative comuni (vedi PGS e Oratorio)

ARESE

Non si 'scarica' l'allievo 'difficile' ma si cercano soluzioni concrete

L'allievo diventa il centro di interesse e non la struttura soltanto

Tenere a stretto contatto mondo della formazione mondo del lavoro

BRESCIA

Riconoscere e riconoscersi in valori condivisi e convissuti

Unitarietà di stile educativo verso i nostri giovani che possono così percepire e vivere una medesima (anche se personalizzata per età e livelli) impostazione educativa, formativa, didattica

Una forte "immagine coordinata" sul territorio (famiglie, istituzioni, chiesa): AL DON BOSCO, DAI SALESIANI

Un confronto, una strategia pedagogica positiva, coinvolgente tutti i docenti.

MILANO

Unitarietà dell'offerta formativa (orientamento)

Risposta flessibile alle esigenze del territorio

Riconoscibilità verso partner istituzionali e non

SESTO SAN GIOVANNI

Completamento delle offerte formative a beneficio degli allievi

Integrazione di competenze soprattutto in area tecnica

Condivisione dei valori educativi di fondo delle azioni educative

BARDOLINO

Possibilità di favorire un percorso formativo più articolato e orientato all'acquisizione di un titolo di studio più elevato

VERONA SAN ZENO

Per la presentazione unitaria della presenza salesiana sul territorio.

Per una maggiore incisività e completezza dell'offerta formativa.

Per condividere con altri processi l'elaborazione di progetti.

Sono stimolanti all'apertura di confronti tra docenti/formatori su obiettivi e metodologie tra percorsi differenti.

UDINE

Sono reti leggere e che rispondono a bisogni immediati e non a strategie stabilite. Possono servire ad una conoscenza e stima reciproca, che potrà sfociare se ci sono le condizioni e le volontà in una collaborazione più approfondita e continuativa (di sistema)

BOLOGNA

Danno una visione d'insieme del servizio educativo ai giovani in rapporto al lavoro ed alla occupazione, e quindi alla riuscita nella vita

FOLIGNO

Per la pluralità dell'offerta, per la condivisione delle risorse e delle infrastrutture

MARSCIANO

Per il potenziamento dell'apprendimento formativo all'interno del centro e per l'integrazione dei più svantaggiati (allievi con difficoltà di apprendimento, allievi con difficoltà linguistiche, ecc..)

ROMA BORGO

Combattere la dispersione scolastica

Informare le famiglie più "svantaggiate"

Lavorare con ragazzi "caratteriali" a rischio devianza

Offrire percorsi scolastici coerenti con le caratteristiche dei ragazzi

ROMA GERINI

Visibilità nel territorio, apprezzamento della nostra precisione, puntualità nello svolgere gli impegni, affidabilità ...

Utilizzo delle nostre competenze anche da altre strutture pubbliche,

Costruzione di una rete di conoscenze personali (presidi, consiglieri comunali, associazioni no profit,) che è poi la rete vera

Esportazione, come causa indiretta, sul territorio dei nostri modelli educativi, relazionali, gestionali.

LOCRI

Perché si supera la frammentazione e l'individualismo e l'intervento settorializzato e si assume la prospettiva "educativa" della globalità dell'offerta educativa e formativa per rispondere alle esigenze reali dei soggetti

Si supera la logica sia della settorialità del proprio intervento sia l'illusione della onnipotenza formativa, cercando invece di connettersi in rete per moltiplicare efficacia ed efficienza di interventi e per assicurare la globalità dell'educativo. In questo senso è tipicamente salesiana!

C'è una grande economia di risorse, integrazione di risorse persona, e moltiplicazione dell'efficacia dell'intervento

CATANIA MISTERBIANCO

La collaborazione è interessante perché l'allievo all'interno della stessa opera salesiana trova diverse offerte formative ed educative

4. Ritieni siano modelli di riferimento da trasferire in altri contesti?

BRA

Sì, nell'ambito di un bacino territorialmente ampio...

FOSSANO

Sì (tutti)

VERCELLI

Sì

VIGLIANO

Sì

CHATILLON

Non saprei

GENOVA SAMPIERDARENA

Lo riterrei auspicabile

GENOVA QUARTO

Sì, in contesti salesiani affini

ARESE

Sì, ci manca però un livello scolastico più alto (ITI o liceo tecnologico)

BRESCIA

Certamente.

Ottimizzano risorse, energie, tempi

Evitano dispersioni e personalismi

Rafforzano, in diminuzione di SDB, l'impatto sociale del carisma

MILANO

Ove possibile, certamente

SESTO SAN GIOVANNI

Sì. Sono modelli validi per altre strutture. Devono però essere di analoga composizione.

BARDOLINO

Sì

VERONA SAN ZENO

Sì

UDINE

Senza altro in altre parti fanno già questo e molto di più; quindi ...

BOLOGNA

Sì

FORLÌ

Quello emiliano romagnolo certamente no !

FOLIGNO

Sì, sarebbe auspicabile

MARSCIANO

Il servizio integrato di sostegno all'apprendimento, formazione ed inserimento lavorativo è adottabile in tutti i contesti formativi rivolti a giovani in possesso di obbligo scolastico e soggetti all'obbligo formativo

ROMA BORGO

Penso che possano essere trasferiti in ambito professionale

ROMA GERINI

Sì, tutti

LOCRI

In Calabria ho solo accennato a trend che debbono essere sia consolidati e istituzionalizzati e formalizzati. Invece si è ancora ai primi passi.

Certamente il Progetto Pollicino e il Progetto Goel sono interessanti anche se esulano dalla FP... e la toccherebbero solo di tangente... ma in uno sviluppo coerente la verrebbero ad esistere

CATANIA MISTERBIANCO

Non ne ho la minima idea

5. Se sì (come da domanda precedente), indica le condizioni di fattibilità di tale trasferimento

BRA

Occorre trovare la volontà politica di collaborazione e di rinuncia di alcuni interessi particolaristici

FOSSANO

Attivarsi e promuovere collaborazioni cercando di non rimanere esclusi – anticipando i tempi di azione.

VERCELLI

Occasioni di incontro e dibattito
Gruppi con esperienze similari

VIGLIANO

Scambio di esperienze

GENOVA SAMPIERDARENA

Purché le realtà esistenti sul territorio operino con pluralità di strutture, professionalità degli operatori e dei soggetti legati da un'unica ispirazione, ed in grado di proporre un'offerta formativa che non si limiti meramente alla didattica ed all'accrescimento culturale o professionale, ma che valorizzi le potenzialità umane nella loro complessità.

GENOVA QUARTO

Disponibilità da parte di tutte componenti delle Case Salesiane alla condivisione dei progetti soprattutto quelli rivolti alle fasce giovanili più in difficoltà

ARESE

Coordinamento della direzione
Progetto educativo e non solo scolastico
Attenzione all'allievo 'debole' : non escludere prima di aver trovato alternative valide

BRESCIA

Presuppongono però un convinto consenso interiore.

Occorre una attenta preparazione per coordinare bene tutti gli orari, per riservare momenti appositi di programmazione e verifica di tutti gli attori interessati al lavoro in rete.

Cio' potrebbe comportare revisione di orari scolastici, di giorni impegnati che nel passato, pur nell'interno della stessa opera salesiana, erano gestiti chiaramente distinti.

Se all'interno della rete operano aziende di servizi a supporto, occorre coinvolgere anche i referenti.

MILANO

Capacità di collaborazione tra i salesiani

SESTO SAN GIOVANNI

Condivisione di valori educativi di fondo

Disponibilità adeguata di spazi e attrezzature

Disponibilità alla collaborazione da parte delle equipe di formatori e docenti

BARDOLINO

Percorsi simili sono stati attivati anche con Istituti tecnici statali

VERONA SAN ZENO

Inserirsi o promuovere una rete territoriale

Convocare e incontrare con pazienza altri soggetti anche con idee diverse

Elaborare progetti condivisi e fattibili

Diffondere sul territorio buone prassi educative

BOLOGNA

Un progetto educativo comune
L'intesa e l'accordo tra i dirigenti

FOLIGNO

Strutture proprie, legislazione nazionale e regionale che consenta ciò

MARSCIANO

Occorre attivare spazi di aggregazione e incaricare animatori e formatori che coinvolgano l'utenza e mettano a disposizione la loro professionalità per le esigenze di orientamento, formative, di aggregazione e di integrazione dei giovani e delle loro famiglie

ROMA BORGO

Disponibilità delle aziende ai contratti di apprendistato
Figura del Tutor aziendale formata nello specifico
Sviluppo della cultura del bilancio di competenze
Formazione continua come strategia di sviluppo

ROMA GERINI

Ottimi rapporti con le aziende, i presidi delle scuole medie inf e sup
Utilizzo di figure ormai indispensabili come il direttore ricerca e sviluppo e non il promotore
Utilizzo di persone competenti nelle relazioni esterne
Fattore tempo, dedicare ampi e continui spazi di tempo (ecco il perché della necessità di avere persone sia competenti che con il tempo per fare ciò)
Individuazione e riduzione dei punti critici all'interno dell'organizzazione perché irrimediabilmente creano problemi indiretti anche alla rete territoriale

LOCRI

Penso al trasferimento di un modello ... non di una prassi

6. Elenca i documenti significativi esistenti (protocolli, regolamenti, ecc)

BRA

Convenzioni tra la Scuola paritaria dell'Opera e il CFP

FOSSANO

Lettere d'intenti

Protocolli di intesa

ATS Associazioni Temporanee di Scopo

VERCELLI

Dispense del corso

Atti degli incontri

VIGLIANO

Lettere di incarichi e affidamento tra istituto e cnos fap con stipula di contratto

CHATILLON

Per quanto ci riguarda:

PROTOCOLLO D'INTESA tra CNOS/FAP Regione Valle d'Aosta - Don Bosco e ISTITUTO PROFESSIONALE DON BOSCO per la gestione dei Percorsi sperimentali integrati di istruzione e formazione professionale per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione, per i trienni formativi 2005/2008 e 2006/2009.

GENOVA SAMPIERDARENA

Protocollo d'Intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Conferenza dei Rettori delle Università Italiane del 26 marzo 2001 che sancisce il riconoscimento presso l'Università del credito formativo derivante dall'aver conseguito la patente informatica ECDL. Si tratta di un riconoscimento della massima importanza, che risponde ad una esigenza ben presente a tutti coloro che, in vario modo, sono coinvolti nel programma della Patente europea del computer.

Protocollo di Intesa di Schio che si riferisce al passaggio dal sistema di istruzione al sistema di istruzione e formazione e viceversa e che si deve avvalere di una rete sul territorio che favorisca l'orientamento ed eventualmente il recupero in tale passaggio.

Protocollo di Intesa tra la Regione Liguria, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università della Ricerca, il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali per la realizzazione di progetti pilota finalizzati a far conseguire un diploma professionale a coloro che concludono i percorsi sperimentali previsti dall'Accordo quadro 19 giugno 2003 (Legge 28 marzo 2003, n. 53 (G.U. n. 77 del 2 aprile 2003): Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale di progetti

P.s.: questo punto potrà essere esplicitato al meglio dalla nostra Sede Regionale di Genova Quarto

GENOVA QUARTO

Documenti in elaborazione concernenti l'istituzione della CEP

Accordo con la PGS

ARESE

Progetto educativo

Protocollo di interazione tra IPIA e CFP

Accordo di rete locale

BRESCIA

Questa impostazione di lavorare in rete è avviata in forma più organizzata dall'anno formativo 2006 2007.

Non mi pare esistano per ora documenti ufficiali, a parte comunicazioni della direzione a inizio anno alle famiglie e agli operatori tutti.

Altro materiale: gli ODG dei direttivi mensili, il materiale informativo, la presentazione dell'Opera scolastica...

SESTO SAN GIOVANNI

Progetti di integrazione
Accordi di collaborazione

BARDOLINO

Protocollo di intesa per il riconoscimento dei crediti formativi (29/09/2005)
Progetto TRANSITUS Reti di scuole per passaggi da CFP a Istituti tecnici. Capofila ITIS G. Ferraris di Verona

VERONA SAN ZENO

Progetto formativo.
Accordo provinciale di coordinamento di progetti in rete (Provincia di Verona).
Protocollo d'intesa CFP-ITI

UDINE

In caso di collaborazione con realtà esterne al Bearzi, come le scuole salesiane di Tolmezzo e Pordenone esistono dei contratti-convenzione che regolano i rapporti gestionali, amministrativi e di rappresentanza e titolarità. Sono quelli usuali richiesti dalla Regione (di solito finanziatrice) e dal sistema di Qualità

MARSCIANO

Progetto presentato in risposta ad Avviso Pubblico per la presentazione di progetti di formazione iniziale – Misura A2 – Anno 2006 – Misure di Accompagnamento

ROMA BORGO

Patto formativo territoriale con i municipi VI e VII
Convenzioni con ITIS Giorni e con ITIS Meucci per i percorsi triennali
Convenzione con CIOS-FP per passaggi allievi

ROMA GERINI

Protocolli intesa
Accordi scritti
Compartecipazione a progetti
ATI (associazione temporanea di impresa)
Lettere di incarico

LOCRI

Contratti di fitto
Lettere di incarico
Lettere di intenti di partenariato

CALTANISSETTA

Non esiste alcuna documentazione sulla rete interna

CATANIA MISTERBIANCO

Nessun tipo di documento

3.2 RETE TRA UN'OPERA EDUCATIVA SALESIANA ED ALTRE REALTÀ EDUCATIVE

7. Quali sono le esperienze di aggregazione più interessanti, di cui sei a conoscenza, tra Opere educative salesiane e altre realtà educative presenti nel territorio (*Campus, polo formativo, rete territoriale, altro da esplicitare*)?

BRA

Rete territoriale: i percorsi triennali della F.P. sono gestiti con l'inserimento di alcuni docenti della scuola di Stato

Nel Cfp di Bra esiste anche un corso svolto con la modalità dell'integrazione con un'ITIS (materie curriculari all'Itis, parte professionalizzante al Cfp)

FOSSANO

Reti con le scuole secondarie di II grado

Reti con le scuole secondarie di II grado, università e territorio

Polo Meccanico con I.I.S. Vallauri Tesauro, Università Politecnico di Torino, Centro di Ricerca, Aziende e Associazioni di Categoria

Rete Interistituzionali della Provincia per l'Orientamento: agenzie formative, scuole secondarie di I e II grado, Centri per l'Impiego, Ministero della Pubblica Istruzione, Regione Piemonte.

Reti con le Associazioni Artigiana e Industriali

REBAUDENGO

Collaborazione con le scuole per l'orientamento e la realizzazione di percorsi integrati.

Collaborazione con le istituzioni locali (Comune, Circoscrizione).

VERCELLI

Campus (non ancora attuato)

Polo formativo (in fase nascente)

Rete territoriale non strutturata (esperienze a diversa valenza, alcune interessanti altre meno)

Rete non formale tra soggetti del territorio per l'attivazione di interventi formativi specifici (IFTS, Terza Area corsi IPSIA, corsi sperimentali con Istituto Tecnico Industriale, Corsi di orientamento nelle scuole medie inferiori, Corsi sperimentali Integrati Diritto/Dovere con l'IPSIA ed altra agenzia formativa)

VIGLIANO

Rete territoriale – gestione passaggi tra i sistemi

CHATILLON

Polo formativo

Rete territoriale

Rete regionale per l'orientamento dopo la iii media

GENOVA SAMPIERDARENA

CIOFS – CNOS FAP

CNOS FAP - FASSICOMO

GENOVA QUARTO

Rete territoriale con il contesto scolastico esterno: scuole medie (orientamento), scuole superiori (collaborazione formativo-scolastiche)

Integrazione a livello di collaborazione territoriale con la Circoscrizione

Integrazione territoriale con aziende per l'inserimento stage e per le opportunità occupazionali

Integrazione con i Servizi sociali per le situazioni più a rischio

BRESCIA

La provincia di Brescia sta studiando un progetto sui Poli Formativi.

Per ora abbiamo avuto contatti solo informativi

Il CSA di Brescia lavora in sinergia con l'Assessorato alla Istruzione Formazione Professionale ed Edilizia Scolastica: le riunioni di programmazione per l'orientamento, la lotta alla dispersione scolastica, le iscrizioni alla Istruzione Formazione Superiore sono coordinate, anche con la nostra presenza e gestite anche con il PORTALE E-SCUOLA della Provincia di Brescia.

MILANO

Rete territoriale (Resfor)

Polo formativo

SESTO SAN GIOVANNI

Polo formativo "a supporto dello sviluppo e dell'innovazione della meccanica strumentale e dell'industria manifatturiera lombarda"

Rete territoriale in collaborazione con enti di fp e scuole della zona, con la presenza del cfp cnos e dell'iti Breda delle osdb

Accordo interno con l'iti Breda delle osdb per il passaggio tra sistemi (ifp e istituto tecnico)

Progetto campus (capofila ipsia Monza)

BARDOLINO

Rete territoriale con Scuole statali Superiori di I e II grado.

Rete territoriale con COSP (Comitato Orientamento scolastico e Professionale)

Rete territoriale con scuole medie (Legge nazionale 440/97)

Reti informali con servizi sociali e socio-sanitari e con pubbliche amministrazioni

Progetto regionale "RETE di RETI" allegato C Dgr 3314 24/10/06

Rapporti sistematici con le aziende

Rete per la promozione della cultura della sicurezza e della salute negli studenti e giovani lavoratori. SPISAL ULSS, 22

MESTRE

Rete di istituzioni a livello territoriale che presenta un'offerta di servizi e di azioni di sistema finanziata dalla Regione Veneto

SAN DONÀ

Orientamento e territorio. (Rete Territoriale)

Convenzione con l'ITIS V. Volterra per i passaggi degli allievi dal terzo anno con la qualifica al quarto anno dell'istituto tecnico. (Campus, luogo fisico la Città di San Donà di Piave)

Progetti di Alternanza Scuola Lavoro. Accordi fra CFP, Istituto Tecnico e Aziende per sviluppare con i ragazzi del IV e V anno dell'ITIS percorsi in alternanza. (Polo Formativo)

Attività del "Dopo la Campanella (Rete di aiuto allo studio per i ragazzi delle scuole medie e biennio delle Superiori)

Convenzione con l'istituto comprensivo per il percorso di raggiungimento della Diploma di primo grado contemporaneamente al percorso di Formazione Professionale (Rete di aiuto ai ragazzi senza il diploma di terza media).

Accordo con FIAT Auto (Rete per l'aggiornamento dei tecnici Fiat della zona e per la formazione e supporto dei formatori che seguono la Motoristica)

Accordi con Enti di Formazione e Associazioni di Categoria (Rete per la formazione degli apprendisti)

Rete di formazione Continua con il Centro Polo della Regione Veneto

SCHIO

CAMPUS Schio

RETE TERRITORIALE – "Orientamento in rete": progetto territoriale di rete delle scuole per l'Orientamento finanziato dalla Regione Veneto

RETE TERRITORIALE – "Progetto Ora": rete per l'Orientamento e il Riorientamento degli Adulti

VERONA SAN ZENO

Il CFP "San Zeno" è capofila di una rete territoriale provinciale tra 25 scuole/organismi per la gestione e il coordinamento delle azioni di orientamento informativo e formativo nella fascia di età in diritto-dovere all'istruzione e formazione.

Il CFP "San Zeno" fa parte di una rete che aggrega 19 Enti che forniscono assistenza a giovani in abbandono o a rischio abbandono. La rete è coordinata dalla Provincia di Verona ed ha per titolo: "Opportunità a garanzia del diritto-dovere di istruzione e formazione".

L'Istituto Tecnico Industriale "San Zeno" sta progettando con altri Istituti Tecnici e con Confindustria Verona la costituzione di un Polo tecnologico.

Il CFP "San Zeno" fa parte di un'associazione denominata "FormaVeneto-ProgettoVerona", che raggruppa i 12 CFP della Provincia di Verona appartenenti ad Enti di ispirazione cristiana. La collaborazione è molto stretta. Gli incontri di coordinamento tra i Direttori sono circa quindicinali.

UDINE

In Friuli per la gestione della formazione iniziale è stato costituito attraverso un'ATI di tutti gli Enti chiamata **Effe.Pi.** con durata triennale. Si tratta di un gestore unico nei confronti della Regione con capofila l'Enaip di Pasian di Prato (UD). Pertanto oltre all'Assemblea dell'ATI c'è un comitato di gestione di cui fanno parte Farinelli (Enaip), Cavallini (Ial) e Sangoi (Cnos – Confap). Pertanto il Bearzi, come gli altri Enti, per gli aspetti organizzativi, amministrativi, rendicontativi, ... si relaziona con l'Enaip. Questo risponderà di tutta l'attività nei confronti della Regione. Oltre all'atto costitutivo dell'ATI, esiste un Regolamento che norma i rapporti, i diritti e doveri di ciascun Ente nei confronti dell'ATI e del capofila.

Il CFP Bearzi partecipa ad un'altra Ati, una cordata di Enti chiamata "**Apprendistato.fvg.it**" con capofila Enaip. Quest'ATI che ha lavorato per vari anni fino al 2006, verrà rinnovata a breve a seguito dell'approvazione dei progetti in risposta al nuovo bando. Membri di quest'ATI sono quasi tutti i CFP della Confap, eccetto il Civiform di Cividale che fa parte di un'altra ATI con capofila IAL. Anche qui i rapporti vengono normati da un Regolamento e la funzione del CFP Bearzi è quella dell'erogazione dei corsi nel settore metalmeccanico e in altri settori più piccoli.

Infine esiste la **Confap Friuli**, con una presenza e attività discontinua a cui segue una visibilità scarsa. Ciò è dovuto alla dimensione piccola dei centri eccettuati tre, Bearzi, Civiform di Cividale e Villaggio del fanciullo di Pordenone. C'è un presidente, ma non è designata una sede, né alcuno si fa carico di coordinare e passare informazioni tra i soci.

La Confap, in rappresentanza dei suoi associati, partecipa a due Equal, anche qui con molta latitanza e poca presenza sia sul piano del lavoro che sul piano amministrativo, mettendo in difficoltà i capofila.

Esiste poi in Friuli e quindi anche al Bearzi **l'integrazione obbligatoria con la Scuola Superiore**. Si tratta di una integrazione di percorsi. Le discipline di base (italiano, Matematica, Inglese, diritto, Scienze della terra, Scienze, ...) vengono svolte dai docenti inviati dalle scuole superiori di Udine, Cividale, Gemona (di solito IPS). La loro dipendenza unica è dal loro preside, non partecipano all'attività organizzativa e formativa dei docenti. Non sono presenti ai consigli di classe, se non talvolta a quelli per le valutazioni intermedie. Tale integrazione viene regolata tramite delle convenzioni-contratti con le Scuole interessate.

FORLÌ

Il Cnos di Forlì è collegato (in ottemperanza a disposizioni regionali e Provinciali) per un progetto sperimentali di integrazione scuola-formazione con L'ITIS "G. MARCONI" DI FORLÌ in due classi, una 1^a e una 2^a, verso le quali interviene per 250 ore (in 60/esimi) per classe. Il terzo anno gli allievi possono uscire dall'Itis e frequentare per un anno un corso da noi per una Qualifica Professionale, oppure continuare all'Itis inserendosi in una terza classe per arrivare al diploma.

Con l'IPSIA "U. Comandini" di Cesena l'integrazione è per un triennio, dove anche lì interveniamo con 250 ore (in 60/esimi) per classe. Alla fine del terzo anno, gli esami di qualifica vengono svolti all'interno dell'Ipsia con una commissione mista scuola-formazione. Anche questi allievi possono continuare all'Ipsia inserendosi in IV^a in un'altra classe. Non entro nel merito tanto dei contenuti specialmente all'Itis, in quanto è meglio lasciar perdere !

FOLIGNO

Rete territoriale

MARSCIANO

Rete territoriale costituita da partner firmatari di un protocollo di intesa per la realizzazione di attività formative nel territorio di Marsciano (PG) - Partner: Associazione CNOS FAP REGIONE UMBRIA, Provincia di Perugia, Comune di Marsciano, Agenzia D.I.M., ACLI Perugia

PERUGIA

Accordo formale con il CTP per l'ottenimento della 3a media per gli allievi che frequentano i Corsi di formazione professionale biennali

ROMA BORGIO

Istituto Borgo: Cfp-sede orientativa- SOS giovani (sostegno psico pedagogico- SKOLE' (scuola popolare per stranieri)

ROMA GERINI

Non proprio di aggregazione ma di collaborazione:

Ceis (don Picchi) come prevenzione e riduzione rischio tossicodipendenza

Orientamento informativo scuole del territorio con il CIOFS con lo IAL

ROMA PIO XI

Protocollo d'Intesa per la costituzione di un Polo Tecnologico-Formativo Grafico della Capitale

VASTO

Rete territoriale con le imprese e le Scuole attraverso:

- Attività di inserimento lavorativo dei giovani che frequentano i corsi di formazione professionale;
- Attività di tirocini e stage formativi;
- Attività di progettazione condivisa con le imprese e scuole superiori
- Attività di formazione continua presso le aziende;
- Attività di orientamento con scuole medie e superiori.

NAPOLI

Come POLO FORMATIVO stiamo avviando adesso una esperienza col Lice Salesiano del Vomero, ma non abbiamo esperienze particolari.

Avendo avviato in questi mesi con la stessa Scuola un IFTS, stiamo sperimentando una collaborazione in questo senso, ma nulla di particolare, essendo come CFP orientati con una particolare utenza che sono i ragazzi a rischio e "l'obbligo formativo".

Da anni abbiamo avviato una RETE di collaborazioni con i Servizi Sociali e col Tribunale per i Minori per la particolare utenza dei "ragazzi a rischio". La cosa ci sembra di grande utilità per il travaso di esperienza, per le informazioni, per il sostegno di iniziative specifiche... Anche se i Servizi sociali sono interessati più a "ricevere" che a "dare" in quanto a collaborazione...

Condividiamo con altre Istituzioni private (Istituti, Comunità di accoglienza...) problematiche e difficoltà. In Campania gli Istituti assistenziali sono uniti in Associazione "Uneba" che affronta soprattutto problemi comuni di rapporto con l'Ente Pubblico.

LOCRI

Mi sono reso conto che parlando di POLLICINO (Corigliano)

e di GOEL o di PARTENARIATI ... già mi ero proiettato fuori sul territorio

CALTANISSETTA

Contatti con altre realtà formative

Contatti con le imprese

Contatti con uffici pubblici scolastici e del lavoro

CATANIA BARRIERA

Rete territoriale

CATANIA MISTERBIANCO

Polo formativo nel settore della ristorazione alberghiera. Partner è l'istituto professionale di stato per i servizi alberghieri a cui si aggiungono i servizi sociali, l'università di economia e commercio, la fiipe (federazione italiana pubblici esercizi) a seconda del tipo di azione

CATANIA SALETTE

Rete territoriale

RAGUSA

Il CFP è collegato con numerose aziende locali, con le quali stiamo avviando un lavoro di collaborazione soprattutto per quanto riguarda la realizzazione degli stage aziendali

LANUSEI TORTOLÌ

Collaborazione fattiva con scuole ed istituti

Collaborazione enti locali

Collaborazione Centro Territoriale Permanente educazione Adulti

Collaborazione aziende ed associazioni

NUORO TIANA

Rete territoriale

8. Quali sono i fattori di aggregazione che vengono mobilitati (cfr. quelli elencati nella prima pagina o altri fattori da indicare)?

BRA

Condivisione di locali e attrezzature
Condivisione di servizi di promozione e orientamento (cfr corsi per 3^a media)
Gestione dei passaggi tra percorsi differenti

FOSSANO

Condivisione di locali ed attrezzature, gestione dei passaggi tra percorsi differenti, integrazione con l'attività educativa curricolare, elaborazione di un piano dell'offerta formativa unitario/integrato/gestione di iniziative formative per apprendisti o adulti (formazione continua)
Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)
Condivisione di servizi di promozione e orientamento/ progetti ad hoc (recupero della dispersione e del disagio, soggetti extracomunitari..)
Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese/ integrazione con l'attività educativa non curricolare

REBAUDENGO

Integrazione di attività educativa curricolare.
Progetti ad hoc.
Condivisione di servizi di promozione e orientamento.

VERCELLI

Condivisione di locali e attrezzature (Confartigianato, CNA , Confesercenti)
Gestione dei passaggi tra percorsi differenti (realizzate con l'Ipsia e l'ITIS)
Integrazione con l'attività educativa non curricolare (raccordo con le scuole medie per l'ottenimento della licenza Media inferiore- collaborazione con CTP)
Integrazione di attività educativa curricolare (collaborazione all'interno dei corsi di Diritto/Dovere con insegnanti dell'IPSIA)
Condivisione di servizi di promozione e orientamento (nell'obbligo formativo realizzata con la Provincia di Vercelli)
Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese (OMRON Italia per corsi e collaborazioni, Ditte del territorio per iniziative di formazione continua a libero mercato - Cerutti)
Progetti ad hoc (Progetto POR della provincia di VC, progetto EQUAL)
Gestione di iniziative formative per apprendisti (8-10 corsi all'anno) o adulti (formazione continua)
Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)
Sono stati progettati e realizzati 3 corsi IFTS in collaborazione con IPSIA e ITIS –Politecnico ed Associazione Industriali di VC

VIGLIANO

Condivisione di locali e attrezzature tra differenti cfp
Condivisione di servizi di promozione e orientamento tra diversi cfp
Gestione dei passaggi tra percorsi differenti tra cfp e scuole (organizzazione di larsa)
Gestione di iniziative formative rivolta a docenti della scuola organizzata dal cfp

CHATILLON

Polo formativo
Rete territoriale
Rete regionale per l'orientamento dopo la iii media

GENOVA SAMPIERDARENA

Condivisione in parte della progettazione
Trasferimento di aspetti educativi per la prima formazione

GENOVA QUARTO

Condivisione di servizi di promozione e orientamento
Gestione dei passaggi tra percorsi differenti
Integrazione di attività educativa curricolare
Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese
Sportello dello studente per attività di carattere orientativo
Progetto "Geniattori" finalizzato al coinvolgimento delle famiglie nell'azione educativa

MILANO

Input offerto dalle istituzioni
Azione di sistema-ricerca-progetti

SESTO SAN GIOVANNI

Integrazione con l'attività educativa non curricolare
Condivisione di servizi di promozione e orientamento
Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese...
Progetti ad hoc (recupero della dispersione e del disagio)
Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)

BARDOLINO

Condivisione di locali e attrezzature
Condivisione di servizi di promozione e orientamento
Intesa con fornitori di tecnologie, intesa con imprese
Progetti ad hoc (recupero della dispersione e del disagio)
Gestione di iniziative formative per apprendisti
Altro: seminari annuali su tematiche riguardanti il rispetto ambientale e il risparmio energetico.

MESTRE

Condivisione di servizi di promozione e orientamento
Gestione dei passaggi tra percorsi differenti

SAN DONÀ

Condivisione di servizi di promozione e orientamento
Gestione dei passaggi tra percorsi differenti
Informazione ai genitori sulle possibilità di prosecuzione nei vari percorsi di Istruzione-Formazione con la partecipazione dei responsabili delle associazioni di categoria.
Interventi per i minori con disagio.
Queste attività coinvolgono: Scuole Medie, Scuole Superiori e Centri di Formazione Professionale del territorio del Sandonatese, in tutto circa 120 Istituti.
Gestione dei passaggi tra percorsi differenti
Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)
Integrazione con l'attività educativa non curricolare
Integrazione di attività educativa curricolare
Progetti ad hoc (recupero della dispersione e del disagio, soggetti extracomunitari...)
Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese...
Condivisione di locali e attrezzature
Elaborazione di un piano dell'offerta formativa
Gestione di iniziative formative per apprendisti
Gestione di iniziative formative per adulti (formazione continua)

SCHIO

Condivisione di servizi di promozione e orientamento per i ragazzi in obbligo scolastico e formativo (Rete delle scuole)
Gestione dei passaggi tra percorsi scolastici differenti (CAMPUS Schio)
Offrire possibilità di orientamento attraverso i laboratori orientanti agli adulti (Progetto O.R.A.)
Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese... (CAMPUS Schio)

Progetti: VIVI IL CAMPUS; ORIENTA-CAMPUS; ECO-CAMPUS; EURO-CAMPUS; CAMPUS-TECH; CAMPUS-GRUPPO H; Gruppo di lavoro DIRIGENTI Scolastici; MASTER universitari e progetti correlati; www.campuschio.net

VERONA SAN ZENO

Condivisione di servizi di promozione e orientamento
Condivisione di risorse tecnologiche e didattiche
Patto o intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese
Progetti ad hoc (recupero della dispersione o del disagio...)
Gestione dei passaggi tra percorsi differenti

UDINE

Condivisione di locali e attrezzature e di servizi di promozione
Gestione unitaria della Formazione iniziale attraverso il gestore unico
Gestione e partecipazione a progetti come quelli dell'Apprendistato e di Equal
Nell'integrazione con le Scuole un fattore positivo è conoscere dei docenti della Scuola statale, alcuni preparati e motivati, che possono conoscere quanto si fa nel CFP. La loro valutazione della Scuola per l'impegno profuso dal CFP, per l'organizzazione, per le strutture e attrezzature è molto positiva.

FOLIGNO

Condivisione di servizi di promozione e orientamento, gestione dei passaggi tra percorsi differenti (passerelle)

MARSCIANO

Gestione iniziative formative di eccellenza (formazione superiore)
Condivisione di locali e attrezzature
Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner e imprese

PERUGIA

Integrazione con l'attività educativa non curricolare

ROMA BORGIO

Condivisione locali ed attrezzature
Condivisione servizio accoglienza e promozione
Integrazione attività didattiche destrutturate

ROMA GERINI

Integrazione con l'attività educativa non curricolare
Condivisione di servizi di orientamento

ROMA PIO XI

Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese...
Gestione di iniziative formative per apprendisti o adulti (formazione continua)
Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)

VASTO

Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese...
Progetti ad hoc (recupero della dispersione e del disagio, soggetti extracomunitari...)
Gestione di iniziative formative per apprendisti o adulti (formazione continua)
Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)

NAPOLI

Mettiamo a disposizione locali e attrezzature.
Condivisione di piani formativi su particolari situazioni di disagio.
Attività di formazione degli Operatori: insieme agli Enti organizziamo corsi, stage... di formazione per gli Operatori nel campo della dispersione scolastica e del disagio minorile.

Messa a disposizione di un Sportello ascolto per il territorio, rivolto alle famiglie, ai minori e agli Operatori per consulenza e aiuto educativo.

LOCRI

Si parte spesso dalla carenza di strutture e il ricorso alla aggregazione per coprire tale carenza nella Locride

Spesso non si hanno al proprio interno le competenze necessarie per coprire tutti i ruoli dell'organigramma o per intercettare progettazioni su diversi fronti

La consapevolezza di operare azioni di sistema per il cambiamento porta alla presa di coscienza che sono "in sistema " su può operare cambiamenti che invece le singolarità delle strutture e delle istituzioni non possono garantire né assicurare

CALTANISSETTA

Condivisione di locali e attrezzature

Condivisione di servizi di promozione e orientamento

Gestione dei passaggi tra percorsi differenti

Integrazione con l'attività educativa non curricolare

Elaborazione di un piano dell'offerta formativa unitario / integrato

Integrazione di attività educativa curricolare

Patto o Intesa con fornitori di tecnologie, partner, imprese...

Progetti ad hoc (recupero della dispersione e del disagio, soggetti extracomunitari...)

Gestione di iniziative formative per apprendisti o adulti (formazione continua)

Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)

CATANIA BARRIERA

Condivisione di locali e attrezzature

Condivisione di servizi di orientamento e promozione

Attività integrative non curricolari

Intesa con Scuole, Imprese, Università

Gestione di iniziative formative per adulti

Gestione di passaggi tra percorsi differenti

CATANIA MISTERBIANCO

Gestione dei passaggi tra percorsi differenti

Elaborazione di un piano dell'offerta formativa integrato

Integrazione di attività educativa curricolare

Progetti di recupero della dispersione e del disagio

Gestione di iniziative formative di eccellenza (istruzione e formazione tecnica superiore)

CATANIA SALETTE

Condivisione di locali e attrezzature

Condivisione di servizi di orientamento e promozione

Attività integrative non curricolari

Intesa con imprese (Stage), Servizi Sociali del quartiere

Gestione di passaggi tra percorsi differenti (Settore Meccanico - Termoidraulici e Ist. Tecnico Industriali)

LANUSEI TORTOLÌ

Condivisione di locali e attrezzature

Gestione passaggi tra percorsi differenti

Gestione di iniziative formative di eccellenza

Gestione di iniziative formative per adulti

NUORO TIANA

Recupero soggetti extracomunitari

Gestione dei passaggi tra il percorso "formazione" e quello scolastico

9. Per quale motivo reputi queste reti interessanti e quindi portatrici di valore?

BRA

Integrazione di attività educativa curricolare

FOSSANO

Solo unendo le forze e condividendo obiettivi comuni si possono ottenere vantaggi per tutti e garantire una crescita personale e professionale per i diversi partner; occorre però avere la volontà di ascoltare, dialogare e di conoscersi a vicenda (risorse e limiti specifici) in modo da poter mettere le basi per costruire qualcosa insieme.

REBAUDENGO

Consentono di calare l'istituzione nella realtà del territorio.

Consentono di dialogare con altre realtà educative per un utile confronto.

VERCELLI

Migliorano la conoscenza reciproca dei sistemi interessati e ne consentono la collaborazione

Occasione di aggiornamento e crescita del personale

VIGLIANO

Presenza sul territorio

Conoscenza e crescita reciproca

CHATILLON

In generale favoriscono una pluralità di opportunità educative, attraverso la realizzazione di percorsi flessibili al fine di garantire a tutti l'esercizio del diritto/dovere, anche mediante l'apprendistato, attuare l'alternanza scuola-lavoro, proseguire nella formazione tecnica superiore o negli studi a livello universitario, fruire delle opportunità per la riconversione professionale o per l'aggiornamento in un'ottica di apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita.

Favoriscono il consolidamento di relazioni stabili tra i diversi enti e soggetti istituzionali e garantiscono il delinearsi di un'offerta formativa organica a livello territoriale.

Facilitano l'assunzione di decisioni consapevoli da parte degli studenti e delle famiglie sia nella transizione alla scuola secondaria di secondo grado, sia in relazione ad eventuali cambiamenti di percorso e passaggi tra sistemi.

Si configurano pertanto come contesto privilegiato di incontro tra le istanze provenienti dal mercato del lavoro e dal sistema economico e la progettazione dell'offerta formativa

GENOVA SAMPIERDARENA

Confronto e accrescimento

GENOVA QUARTO

Consentono di diffondere lo stile salesiano sul territorio

Facilitano lo scambio di progettualità e di metodologie formative ed orientative

Consentono di raggiungere un maggior numero di utenza giovanile che necessita del nostro intervento non solo formativo ma anche educativo

Consente di diffondere la conoscenza del nostro Ente, della nostra missione e dei nostri valori

ARESE

Dare risposte differenziate rispondenti alle necessità dei singoli

MILANO

Sinergia di differenti risorse

SESTO SAN GIOVANNI

Completamento delle offerte formative a beneficio degli allievi

Integrazione di competenze soprattutto in area tecnica

Allargamento delle collaborazioni e delle conoscenze per il miglioramento delle offerte formative

Intensificazione della conoscenza del "mondo" esterno alla scuola e alla FP

BARDOLINO

Consentono un confronto e una conoscenza, quindi un affiatamento tra insegnanti della scuola di I° grado e i formatori del CFP

Possibilità di mantenere un atteggiamento dinamico nel lavoro

Contribuiscono a ridurre il fenomeno della dispersione scolastica

Consentono un miglioramento delle tecnologie

MESTRE

Condivisione di esperienze e possibilità di collaborazione con scuole statali

Visibilità verso il territorio soprattutto per la formazione professionale

SAN DONÀ

Finalità degli accordi è stata la promozione e la qualificazione di iniziative di informazione, orientamento ed educazione volte a sviluppare nei giovani e nelle loro famiglie la possibilità di una consapevole e responsabile scelta del percorso formativo ed educativo che i ragazzi devono fare. Supportare comunque la famiglia nel caso sia necessario un passaggio da un istituto all'altro sia per adeguare il percorso alle esigenze del ragazzo sia perchè al termine di un percorso nasce la necessità di un orientamento a nuovi percorsi Scolastici, Formativi o Lavorativi.

Tutto ciò sviluppato attraverso una razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse economiche e culturali messe a disposizione dagli Enti firmatari.

Questo nell'ottica di fornire la più ampia Offerta Formativa possibile.

Le passerelle sono fondamentali sia in ingresso alla formazione professionale sia in uscita da essa. In ingresso avvengono normalmente al primo o all'inizio del secondo anno.

In uscita si attuano alla fine del percorso formativo e del raggiungimento della qualifica professionale. In questo caso l'allievo che è stato recuperato a livello di motivazione e/o ha maturato un nuovo progetto di vita scopre l'importanza di proseguire per raggiungere un diploma ed eventualmente continuare con l'università.

Stanno nascendo nel nostro territorio esperienze formative di eccellenza che è sfociata attualmente in un'esperienza di Alternanza Scuola-Lavoro nella quale il nostro centro è impegnato nelle varie fasi, progettazione, Coordinamento, Tutoraggio e Docenza.

In tale rete sono presenti aziende e studi di progettazione che vanno ad arricchire il nostro portafoglio aziende e ci consentono una maggiore visibilità a livello territoriale.

Nel frattempo stiamo anche ipotizzando anche di realizzare un IFTS in ambito Elettrico e di Automazione.

L'esperienza del Dopo la Campanella è interessante in quanto coinvolge e fa conoscere la nostra realtà Educativa in primo luogo e Formativa in secondo a ragazzi e famiglie del territorio. Questa iniziativa è anche un'opportunità di orientamento, in quanto i ragazzi che frequentano la scuola media vedono i nostri ambienti.

È un'iniziativa appena avviata, della quale non sappiamo ancora quale esito potrà avere, anche se siamo coscienti che il problema dei ragazzi spesso Extracomunitari senza il diploma di Terza media è un problema che va affrontato da un'insieme di enti quali Scuole Medie, Centri di Formazione professionale e spesso servizi sociali.

Accordo inizialmente con Fiat Auto per la realizzazione di un polo formativo della Fiat presso il nostro centro e la collaborazione a sviluppare il settore motoristico.

La gestione di iniziative formative per apprendisti ci consente di poter sviluppare attività formative che coinvolgono giovani lavoratori e ci danno la possibilità di far conoscere la nostra offerta formativa inerente la formazione continua

Gestione di iniziative formative per adulti (formazione continua)

SCHIO

Iniziativa degli Enti locali (assessorati comunali all'istruzione o similari, di Schio, Thiene, Valdagno) e coinvolgimento con pari dignità di tutti i soggetti formativi – educativi del territorio con superamento delle barriere territoriali e di area geografica.

Promozioni di iniziative per la divulgazione ed il coinvolgimento della popolazione, a tutti i livelli, relative alle problematiche della formazione sia scolastica che professionale.

Coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali (Confindustria, Confartigianato, PMI, Coldiretti, ...) nelle problematiche della formazione e dello sviluppo delle competenze e delle innovazioni.

Condivisione di buone prassi, metodologie comuni, attività di supporto e sostegno a ragazzi in età scolare ed adulti.

VERONA SAN ZENO

Per uniformare i linguaggi tra realtà educative diverse

Per una presenza più capillare e unitaria sul territorio

Per una maggiore incisività informativo-orientativa

UDINE

Le reti sono importanti perché rendono più forte e innovativo il sistema. Ma all'interno del nostro Centro hanno messo in luce la carenza di figure preparate e capaci di una visione moderna e nuova della Formazione. Nel nostro Centro si avverte tanta volontà, ma delle professionalità talvolta inadeguate come preparazione di base ad affrontare il confronto con altri Enti (in primis Enaip, Ial, ma anche Civiform). C'è tanta buona volontà e lavoro, ma a livelli di progettazione, di progettazione di percorsi, metodologia e didattica si notano tutti i limiti.

Il lavorare insieme, se fatto con vera collaborazione, porta a condividere una medesima visione culturale e a ragionare in funzione del sistema e non solo del proprio centro. Quest'anno la pubblicità alla Formazione iniziale è stata fatta con un unico opuscolo per tutti i centri del Friuli. Poi ognuno ha potuto completare una propria campagna pubblicitaria.

FOLIGNO

Consente al ragazzo il passaggio da un sistema ad un altro senza grossi "traumi", conseguentemente consente una scelta di studi più tranquilla poiché tale scelta non ha valenza di irreversibilità

MARSCIANO

Per una condivisione delle esigenze formative territoriali e per dare una risposta appropriata a tali esigenze

PERUGIA

Perché una strategia di sopravvivenze della formazione professionale è sicuramente la valorizzazione e la creazione di collegamenti con i soggetti sociali, istituzionali ed economici

ROMA BORGIO

Compensano le strutture esistenti e sono da supporto per migliorarne i risultati (vedi la scuola statale, centro per l'impiego, orientamento scolastico e professionale, sportelli per l'immigrazione)

ROMA GERINI

Visibilità nel territorio, apprezzamento della nostra precisione, puntualità nello svolgere gli impegni, affidabilità ...

Utilizzo delle nostre competenze anche da altre strutture pubbliche,

Costruzione di una rete di conoscenze personali (presidi, consiglieri comunali, associazioni no profit,) che è poi la rete vera

Esportazione, come causa indiretta, sul territorio dei nostri modelli educativi, relazionali, gestionali.

ROMA PIO XI

Per la creazione di Sistema e la sinergia che si mette in campo che rende un Sistema Formativo vincente. Radicato nel territorio, vicino al mercato del lavoro, rispondente alle esigenze formative di aziende, operatori, e possibilità in più per i giovani

VASTO

Facilitazione dell'inserimento del soggetto formato nel mondo del lavoro anche valorizzando le opportunità presenti sul territorio

Stimolo all'inserimento del soggetto formato nei diversi ambiti di partecipazione (professionale, sociale, politica, ecclesiale)

Diffusione (tramite strumenti informativi e culturali) di un'immagine coerente dell'impegno del CFP/Ente e dei suoi operatori

Riconoscimento (da parte degli attori locali più rilevanti) di un ruolo positivo al CFP in materia di contributo allo sviluppo delle competenze professionali locali

Riconoscimento (da parte degli attori locali più rilevanti) di un ruolo positivo al CFP in quanto luogo di elaborazione culturale riconosciuta e valida

NAPOLI

Coinvolgere l'Ente pubblico nelle problematiche educative.

Diventare "più forti" nel momento della contrattazione

Essere costretti a sottoporsi ad una verifica costante del proprio agire: come salesiani siamo spesso convinti che sappiamo tutto e non abbiamo bisogno di nessuno.

LOCRI

Sviluppano cultura di sistema e di azione di sistema

creano la comunità territoriale e l'empowerment della comunità stessa

sviluppano interdipendenza e cooperatività contribuendo allo sviluppo della cultura cooperativa

CALTANISSETTA

Inserimento salesiano nella realtà educativa e sociale

Allargamento dei soggetti istituzionali coinvolti in processi formativi

CATANIA BARRIERA

Miglioramento continuo delle F. P. Iniziale

Facilitazione dell'inserimento lavorativo degli allievi

Facilitazione del "successo formativo"

CATANIA MISTERBIANCO

Permette al Cfp di offrire al territorio percorsi integrati di particolare qualità e agli allievi dei due percorsi passaggi e completamento (quarto anno)

CATANIA SALETTE

Miglioramento continuo della F.P. Iniziale

Facilitazione dell'inserimento lavorativo degli allievi

Facilitazione del successo formativo

LANUSEI TORTOLÌ

Condivisione di esperienze e metodologie

Forte radicamento del CFP ed in generale dell'Opera nel territorio

NUORO TIANA

Si tratta delle uniche reti attivate a livello locale, attraverso percorsi integrati con la scuola

Negli scorsi anni è stato possibile far conseguire la licenza media agli allievi sprovvisti, attivando un percorso integrato con i CTP (Centri Territoriali Permanenti)

10. Se sì (come da domanda precedente), ritieni siano modelli di riferimento anche per trasferirle in altri contesti?

BRA

Sì, nel nostro ambito territoriale....

FOSSANO

Sì per tutti

REBAUDENGO

In parte anche in oratori e parrocchie.

VERCELLI

Sì

VIGLIANO

Sì

CHATILLON

Non saprei

GENOVA SAMPIERDARENA

È auspicabile

GENOVA QUARTO

Sì, in altri contesti scolastici e formativi

SESTO SAN GIOVANNI

Sì. Soprattutto per lo sviluppo della Formazione Tecnica Superiore (per il miglioramento delle prestazioni e delle competenze tecniche) e perché, collaborando con il territorio, i progetti migliorano nelle loro caratteristiche.

BARDOLINO

Le attività sono modelli certamente trasferibili anche in altri contesti

SAN DONÀ

I modelli di riferimento possono essere quelli dell'alternanza, vedendo come spesso viene realizzata anche da altre scuole del Veneto e al di fuori di esso credo che la nostra esperienza sia strutturata in modo migliore.

Interessante è anche la nostra attività del Dopo la Campanella, iniziativa cresciuta in questi anni fino ad arrivare oggi a coinvolgere 150 ragazzi/e del nostro territorio.

SCHIO

Certamente sì. Specie in quei territori dove la presenza dell'opera Salesiana non presenta sufficiente articolazione interna di proposte. Ma anche per tutte le altre.

L'esperienza della rete territoriale in ambito scolastico è trasferibile, purché si tenga conto della specificità di ogni realtà territoriale e scolastica, fermo restando l'arricchimento di tutti i partner che partecipano a queste attività che aprono al confronto e alla crescita.

VERONA SAN ZENO

Certamente

UDINE

Normalmente tali iniziative vengono fatte anche altrove. L'unica peculiare è quella dell'ATI Gestore unico della formazione iniziale. Ritengo per vari motivi facili da comprendere, che non sia del tutto positiva e che sia meglio non esportarla in altri contesti

Anche l'integrazione di percorsi con la scuola, che vede la presenza nei CFP dei docenti della scuola, è meglio non trasferire in altri contesti, dove non è richiesta.

MARSCIANO

Il partenariato attualmente attivato nel territorio del Comune di Marsciano è sicuramente trasferibile a contesti simili per natura socio-economica

PERUGIA

Sì ma trattasi di una cosa molto semplice e forse poco significativa

ROMA BORGIO

Attualmente possono essere modelli di riferimento, ma mancano le risorse economiche per poterne usufruire a sistema

ROMA GERINI

Sì, guardandosi intorno a seconda della realtà territoriale, non sempre l'esperienza è esportabile, ma ogni realtà ha innumerevoli possibilità da inventarsi da trovare, se ci sono le persone giuste, per la mia esperienza è l'unico vero ostacolo

ROMA PIO XI

Credo possa essere di riferimento anche per altri settori e territori

VASTO: Sì

LOCRI

L'offerta delle opere salesiane in Calabria è troppo debole per divenire modello.

Soprattutto nella FP dove siamo appena ai primi passi dell'alfabeto professionale

Invece alcune prassi sperimentate nel lavoro di rete a Corigliano o quelle nelle quali ci stiamo progressivamente immettendo nel territorio della locride ma promosse da altri soggetti risulteranno certamente interessanti.

In questo senso segnalo l'interessante avvio di COMUNITA' LIBERE PER LIBERARE LA CALABRIA che è una vera e propria rete di livello regionale che si sta attuando attorno ai valori e alla liberazione dai poteri occulti o illegali. E' interessante perché è una rete di tipo etico-politico

CATANIA BARRIERA

Sì

CATANIA SALETTE

Sì

NUORO TIANA

Sì, anche se non sempre il raccordo con le varie Istituzioni è possibile

11. Indica le condizioni di fattibilità di tale trasferimento

BRA

Il modello messo in atto in quest'anno formativo può essere clonato anche per i prossimi anni, se si trovano i partner che hanno la volontà di aderirvi

FOSSANO

Attivarsi e promuovere collaborazioni cercando di non rimanere esclusi – anticipando i tempi di azione. Certamente è necessario che salesiani e laici non solo condividano ma si attivino tutti verso un obiettivo comune.

REBAUDENGO

Dialogo con le istituzioni sul territorio.

VERCELLI

Disponibilità, Preparazione, Interesse , Motivazioni, Voglia di crescere

VIGLIANO

Scambio di esperienze

GENOVA SAMPIERDARENA

Rete territoriale

Strutture similari

Condivisione dei progetti educativi

GENOVA QUARTO

Disponibilità delle direzioni e degli operatori a mettere in discussione la propria metodologia per poterne applicare altre ad integrazione e/o rettifica

SESTO SAN GIOVANNI

Disponibilità alla collaborazione da parte delle equipe di formatori e docenti delle varie agenzie e scuole e capacità di "capire" il mondo "educativo" da parte delle aziende

BARDOLINO

Rispetto alle Scuole superiori di I° grado, ai servizi sociali e socio-sanitari le condizioni di fattibilità sono garantite dalla competenza di chi mantiene i rapporti su temi di problematicità familiare, disagio, aspetti comportamentali..

Per tutto il resto, le condizioni di fattibilità sono garantite da un numero adeguato di personale.

SAN DONÀ

Attraverso lo scambio di esperienze simili.

Mediante forum nei quali si possa inserire materiale e scambiarsi modalità di lavoro.

SCHIO

Da noi l'iniziativa è stata fortemente voluta e propugnata dall'Amministrazione Comunale di Schio, che l'ha saputa proporre anche agli altre Amministrazioni territoriali. C'è da dire che non è l'unica iniziativa che viene amministrata in collaborazione, ma anche altre, come sicurezza, pronto intervento; ambiente, ...

La presenza stessa dei Salesiani nell'ambito della Formazione Professionale è stata fortemente voluta dalla amministrazione Comunale che una decina di anni fa ha finanziato una prima indagine e poi successivamente altre due a scadenza triennale, sui bisogni formativi, sulla offerta formativa, ... del territorio

I progetti a finanziamento regionale (Orientamento in rete e Ora), vengono di anno in anno riproposti, segno tangibile della loro utilità e bontà dell'iniziativa.

VERONA SAN ZENO

Scendere a patti
Non voler primeggiare sempre e comunque
Vincere la diffidenza e la competizione tra istituzioni
Capacità di gestire lavoro in team

FOLIGNO

Accordo con le scuole, condivisione di obiettivi comuni e soprattutto mantenere vivo l'interesse per il bene dei ragazzi come priorità assoluta

MARSCIANO

Occorre un dialogo aperto e costante tra i principali attori del territorio: enti locali, associazioni, imprese, enti formativi

PERUGIA

Come detto prima è sufficiente la disponibilità del CTP ed una strategia di coinvolgimento dei partecipanti

ROMA BORGO

Nuove normative sui percorsi destrutturati

ROMA PIO XI

Condizione principale e creare collegamenti, rapporti con le imprese e le loro associazioni

VASTO

Le condizioni di fattibilità sono:

Risorse umane che operano con competenze specifiche;

Risorse culturali che consentono al Centro di svolgere in modo adeguato la propria attività di riferimento;

Risorse didattiche – formative che fanno riferimento alla proposta formativa, alle modalità di progettazione e programmazione, alle tecniche di insegnamento e di valutazione, agli stili relazionali e la valorizzazione delle buone prassi;

Risorse organizzative che tengano conto:

- del radicamento territoriale ovvero la storia dell'organismo in rapporto ad una specifico "sistema locale" o settoriale;
- delle esperienze formative svolte;
- delle performance in termini di efficacia – efficienza sia in rapporto agli esiti sia all'impatto socio – economico ed al contributo allo sviluppo.

Risorse strutturali costituite dagli ambienti idonei al corretto svolgimento di azioni specifiche.

NAPOLI

Per l'esperienza "negativa" della formazione professionale in Campania (cioè non si riesce a interloquire con l'Assessorato regionale) è indispensabile essere uniti non solo tra noi come Salesiani, ma soprattutto con quanti condividono analoghe preoccupazioni educative.

Anche la presenza "cattolica" in Regione in questo campo è molto debole: unirsi è indispensabile per poter influire sulle scelte.

CALTANISSETTA

Inserimento salesiano nella realtà educativa e sociale

Allargamento dei soggetti istituzionali coinvolti in processi formativi

CATANIA BARRIERA

Risorse umane dedicate

CATANIA SALETTE

Risorse umane

NUORO TIANA

Abbiamo incontrato alcune difficoltà nell'impostare le modalità di raccordo con le scuole, soprattutto a causa del differente approccio con il gruppo classe, la gestione del gruppo è risultata più facile per i nostri formatori, rispetto alle difficoltà incontrate dai professori della scuola

Sarebbe auspicabile gestire in modo identico gli allievi

12. Elenca i documenti significativi esistenti (protocolli, regolamenti, ...)

BRA

CONVENZIONE tra la scuola di Stato e il CFP

FOSSANO

Lettere d'intenti

Protocolli di intesa

ATS Associazioni Temporanee di Scopo

REBAUDENGO

Formazione di ATS (Associazione Temporanea di Scopo)

Convenzioni

Contratti di collaborazione

VERCELLI

ATS con i vari soggetti interessati, protocolli di intesa, convenzioni ,

Budget preventivi e consuntivi condivisi.

VIGLIANO

Progetto di LARSA, progetti di formazione docenti

CHATILLON

PROTOCOLLI D'INTESA CNOS/FAP Regione Valle d'Aosta - Don Bosco, ISTITUTI SCOLASTICI REGIONALI, REGIONE ed ENTI LOCALI per la gestione dei Percorsi sperimentali integrati di istruzione e formazione professionale per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione, per i trienni formativi 2005/2008 e 2006/2009.

GENOVA SAMPIERDARENA

Reti attivate non su accordi regolamentati, ma su base specifica delle attività

GENOVA QUARTO

Protocolli di intesa con le Scuole

Accordi di collaborazione con altri Enti

Accordi con la Circostrizione

Regolamento interno

Documenti di progettazione (es. sul Progetto Geniattori)

SESTO SAN GIOVANNI

Progetti di integrazione

BARDOLINO

Progetto Baldo- Garda- Valpolicella "Una rete per l'orientamento" Ed. 2006

Legge nazionale 440/97

MESTRE

Lettere di adesione al progetto presentato alla Regione Veneto per il finanziamento

SAN DONÀ

Progetto di Alternanza Scuola Lavoro

Protocollo di passerella CFP ITIS
Progetto del Dopo la Campanella
Convenzione con la Scuola Media
Accordo con Fiat Auto avuto con la presenza di Matteo D'Andrea del CNOS/FAP Nazionale

SCHIO

PROGETTO: CAMPUS Schio (frutto di un Gara Europea di progettazione da parte di oltre 700 studi di Architettura)
Protocollo d'intesa per la rete delle scuole per l'orientamento
Protocollo d'intesa per la gestione dei passaggi tra sistemi formativi
Protocollo d'intesa per l'orientamento e il Riorientamento degli adulti
Patto per l'Ambiente (il Comune di Schio è certificato EMAS II – secondo il Regolamento 761/01/CE e secondo la Norma ISO 14001

VERONA SAN ZENO

Accordo provinciale di coordinamento di progetti in rete (Provincia di Verona)
Atto notarile costitutivo dell'ATS "FormaVeneto"

UDINE

Direttive e delibere di approvazione dei progetti.
Atti costitutivi delle ATI e relativi Regolamenti.
Protocolli di intesa con le Scuole Statali superiori (di solito IPS) per l'integrazione di percorsi

MARSCIANO

Protocollo d'Intesa, firmato il 07 Febbraio 2002, tra:
PROVINCIA DI PERUGIA, COMUNE DI MARSCIANO, ASSOCIAZIONE CNOS FAP REGIONE UMBRIA, AGENZIA D.I.M., ACLI Perugia

PERUGIA

Convenzione CNOS-FAP E CTP

ROMA BORGO

Protocollo interno

ROMA PIO XI

Protocollo

VASTO

Protocollo d'intesa con le associazioni datoriali presenti sul territorio;
Atto notarile per la costituzione di un ATS (Associazione temporanea di Scopo) per progetti integrati (IFTS);
Convenzioni per tirocini e stage;
Richieste scritte per attività di orientamento presso le scuole;
Protocollo di collaborazione con le scuole per attività integrata.

NAPOLI

Esiste una Convenzione (col Comune di Napoli e con altri Comuni) per l'accoglienza di Minori in difficoltà sia nella Scuola Media Paritaria sia nella forma Se residenziale (Semiconvito) sia nella forma residenziale (Comunità di accoglienza).
Per particolari progetti territoriali, insieme al Comune di Napoli, ci sono accordi per l'accoglienza di minori nel doposcuola, nelle attività del tempo libero...al pomeriggio.
Siamo all'interno della L. 285.
Un particolare progetto (Tutoraggio) permette di seguire da parte di alcuni Operatori del Don Bosco ragazzi in difficoltà al di fuori della struttura salesiana. Esiste una convenzione regolata dalla L. 285.

LOCRI

Lettere di partenariato

Spesso si opera sull'informalità

CALTANISSETTA

Protocollo tra le istituzioni coinvolte

CATANIA BARRIERA

Intese con Enti Locali (Comune...), con Imprese, con Università, Scuole medie inferiori e superiori (istituti tecnici), con sportelli orientativi territoriali, con Centro giovanile salesiano

CATANIA MISTERBIANCO

Convenzione per ogni tipologia di azione

CATANIA SALETTE

Intese con Enti locali (Comune, Quartiere) con Imprese, Scuole Medie inferiori, con Sportelli Orientativi territoriali, con l'Oratorio Salesiano - Centro giovanile

LANUSEI TORTOLÌ

Protocollo di intesa

Regolamento attività comuni

NUORO TIANA

Si è proceduto alla stesura di due protocolli d'intesa con i CTP, nei quali si sono definiti: materie, contenuti didattici, obiettivi e modalità di valutazione

3.3 ALTRE PROBLEMATICHE

13. Quali sono le priorità – secondo la tua opinione - in tema di aggregazione nelle Opere salesiane?

BRA

Condivisione dei percorsi da offrire
Attenta verifica delle risorse
Pari dignità dei vari soggetti

FOSSANO

Condividere e sostenere lo stile educativo di don Bosco.

REBAUDENGO

Dove è possibile pensare a realizzare dei Campus
Partecipazione a Poli formativi dove non è possibile realizzare Campus
Stabilire delle collaborazioni con le istituzioni sul territorio

VERCELLI

Migliorare l'integrazione sul territorio (esserci di più)
Una maggiore condivisione dei problemi ed una minore frammentazione degli interventi.

VIGLIANO

Informazione

CHATILLON

Condivisione di servizi, di progetti per evitare ripetizioni
Centralizzazione della Direzione/Programmazione

GENOVA SAMPIERDARENA

Migliorare l'organizzazione delle strutture e delle risorse interne
Rinforzare o, dove necessario, creare un legame con i soggetti istituzionali
Cercare opportunità di usufruire di finanziamenti

ARESE

Offrire risposte educative-formative-scolastiche di qualità a tutti, senza selezionare o escludere le fasce deboli dando possibilità a tutti di raggiungere i migliori obiettivi formativi-educativi

BRESCIA

Credo le indicazioni e sensibilità ispettoriali, o comunque la sensibilità dei salesiani che soltanto unendo le forze (e le passioni educativo pastorali) il carisma acquista qualità.

MILANO

Il tema dell'aggregazione fatica ad essere riconosciuto come priorità

SESTO SAN GIOVANNI

Integrazione vera e "voluta" da parte di tutte le componenti dell'Opera
Disponibilità reale a mettersi in gioco in progetti e sperimentazioni nuove da parte di tutti gli attori in gioco

BARDOLINO

Una maggior condivisione dell'idea che Istruzione e Formazione Professionale si debbano integrare

MESTRE

Occasioni di aggregazione con realtà esterne al mondo salesiano e cattolico per confrontare il nostro modello con altri; quindi anche attività con istituzioni scolastiche e formative statali

SAN DONÀ

Una priorità è legata all'allargamento di alcune di queste esperienze anche al CNOS/Scuola, con il quale, anche per colpa dei CFP, si parla poco

SCHIO

Aprirsi al territorio (esserci!)

Promuovere, non solo nel proprio interno, ma soprattutto in forte dialogo con le altre istituzioni (Enti Locali e territoriali, sia di Amministrazione, come con le associazioni Imprenditoriali, nonché con le istituzioni Educative) iniziative di dialogo e di cooperazione, superando preconcetti e paure sia nostre che degli altri.

VERONA SAN ZENO

Passare da una gestione accentratrice ad un'aperta alla collaborazione

Saper condividere ricchezze e povertà

UDINE

Dal prossimo anno a Udine presso il CFP dovrebbe partire l'Istituto tecnico informativo.

Potremo vedere le possibili sinergie e attuarle. La sua nascita è stata voluta a livello industriale per il potenziamento del CFP, che dovrebbe relazionarsi in maniera forte con l'Istituto tecnico.

Per le altre istituzioni salesiane del territorio (Tolmezzo e Pordenone) non si vede la possibilità di interventi diversi da quelli finora fatti

FOLIGNO

Fornire una scelta a 360 gradi ai giovani

MARSCIANO

Sarebbe opportuno potenziare i servizi di orientamento per offrire ai giovani un panorama sulle opportunità educative presenti nel territorio. Sarebbe utile, per l'inserimento lavorativo dei giovani, potenziare il dialogo con le imprese, al fine di garantire una formazione il più possibile collegata al mondo del lavoro. I momenti di aggregazione e dialogo potrebbero essere estesi anche a giovani non frequentanti i corsi di formazione iniziale, ma che trovino interesse a partecipare alle attività di socializzazione, animazione e sostegno educativo, secondo i valori dell'esperienza salesiana, proposte

PERUGIA

Sicuramente un superamento culturale della divisione formazione – scuola ed una gestione unitaria

Ritengo comunque che la situazione legislativa non aiuta a favorire questo superamento

Sicuramente anche un maggior confronto tra gli operatori dei due mondi favorirebbe la reciproca comprensione e collaborazione

ROMA BORGIO

Larsa per la gestione delle passerelle

Percorsi destrutturati

Orientamento e tutoraggio

ROMA GERINI

Ottimizzare la comunicazione

Più trasparenza

Maggiori competenze

NAPOLI

All'interno delle Opere salesiane è indispensabile avere un chiaro progetto di intervento ed essere sostenuti nelle scelte locali da parte degli Organismi salesiani superiori.

Attualmente si sente la mancanza di una "politica" di intervento. Che cosa si intende realizzare come Salesiani, per esempio, nelle Regioni del Sud? Facciamo di tutto: dalle Parrocchie alla Scuola... E' questo che si chiede ai salesiani?

Priorità delle priorità è chiedersi che cosa vuole il carisma salesiano in tema di interventi educativi, soprattutto con le fasce deboli.

LOCRI

Superamento dell'autoreferenzialità

superamento dell'onnipotenza istituzionale

superamento della paura e del complesso di inferiorità rispetto agli altri

sviluppo della propria individualità e soggettività istituzionale (identità carismatica e di competenza)

considerare l'altro come risorsa necessaria

acquisire una visione di azione globale e di sistema superando la frammentarietà degli interventi e dei progetti.

CALTANISSETTA

Progetto fattibile / obiettivi comuni / strumenti verifica e monitoraggio

CATANIA BARRIERA

Creare o rafforzare la rete territoriale con le opere salesiane/famiglia salesiana (licei, CIOFS...)

CATANIA SALETTE

Creare o rafforzare la rete territoriale con le opere salesiane (licei, scuole medie, CIOFS ...)

LANUSEI TORTOLÌ

Condivisione di esperienze anche tra diverse case

NUORO TIANA

Predisporre il raccordo tra il cfp e la struttura scolastica, attivando anche il servizio di orientamento

Che io sappia non esiste alcun raccordo tra la formazione professionale e i licei o altri istituti

14. Qual è il primo passo da realizzare?

BRA

Fare un tavolo di concertazione per analizzare i reali fabbisogni dell'utenza ..

FOSSANO

Coinvolgimento degli altri attraverso il dialogo aperto.

REBAUDENGO

Sensibilizzare il personale che opera nella struttura.

VERCELLI

Partecipazione più attenta e puntuale a molte delle occasioni che il territorio offre (bandi).
Miglior utilizzo dei locali e delle attrezzature.

VIGLIANO

Iniziative congiunte

CHATILLON

Condividere progetti

GENOVA SAMPIERDARENA

Sviluppare le professionalità degli operatori delle strutture salesiane, educatori, docenti ecc.
accrescendo la consapevolezza di aggregazione

Proporre una collaborazione sistematica e continuativa con enti finanziatori che, assumendosi
precise responsabilità a lungo termine, assicurino una realtà formativa sul territorio accessibile
a tutti i cittadini.

Incrementare iniziative di orientamento per la formazione professionale e personale con
interventi mirati per le fasce deboli.

ARESE

Allargare l'offerta formativa con il collegarsi con strutture diverse

BRESCIA

Mettere a tema ispettoriale almeno questo "lavorare in rete"

SESTO SAN GIOVANNI

Collegamento informativo tra le esperienze in atto

Trasferimento di contatti e conoscenze utili per l'allargamento di reti ad altre realtà locali

BARDOLINO

Un cambiamento di mentalità prevalentemente da parte di chi opera nell'Istruzione

MESTRE

Rete di relazioni a livello politico per la pianificazione di finanziamenti e interventi di sistema
atti a favorire scambi nel mondo della formazione

SCHIO

Contattare l'Amministrazione pubblica

Contattare l'Organizzazione territoriale delle scuole Superiori Statali (CTS = Centro Territoriale
Scolastico) e il coordinamento delle scuole statali del territorio

VERONA SAN ZENO

Incontrarsi con la volontà di camminare in ordine all'obiettivo

Incominciare

UDINE

Da vedere prossimamente

BOLOGNA

Non ho esperienza: ho sempre lavorato dove esisteva questa aggregazione di scuole e di servizi educativi

Una mentalità aperta, oltre la singola scuola, che guarda alla realtà territoriale

FOLIGNO

Accordi chiari con le istituzioni locali, proposta di un modello nazionale

MARSCIANO

Coinvolgere enti competenti, scuole, associazioni del territorio per strutturare progetti condivisi di orientamento e di aggregazione rivolti ai giovani

PERUGIA

Qualora la normativa lo permettesse una gestione unitaria cnos-scuola

ROMA BORGO

Tutoraggio (inteso come accompagnamento educativo)

ROMA GERINI

Comunicazione puntuale, precisa, individuazione dei canali giusti, non verticistica, aggiornamento costante, migliore utilizzo delle risorse umane

NAPOLI

Mettersi in ascolto serio delle richieste del territorio: Chiesa locale ed Enti pubblici

LOCRI

Aprirsi ad interazione con le altre realtà del settore

CALTANISSETTA

Progetto condiviso mettendo gli attori attorno a un tavolo

CATANIA BARRIERA

Accordi e scambi educativi

CATANIA SALETTE

Accordi e scambi educativi con i CFP gestiti dal CNOS-CIOFS del territorio

LANUSEI TORTOLÌ

Creazione di una rete comune di intercambio

NUORO TIANA

Istituire un organo misto (scuola/formazione) al fine di presentare progetti obiettivi

15. Formula ulteriori indicazioni e suggerimenti sul tema che si sta affrontando.

BRA

Siccome da più parti si sollecita il perseguimento di una maggiore coerenza tra offerta formativa e territorio, così da valorizzare le sue potenzialità culturali, sociali ed economiche, questa aggregazione può rispondere realmente a tale esigenza.

FOSSANO

Non avere paura di proporsi e creare collaborazioni.

REBAUDENGO

Far conoscere il tema ai salesiani e agli operatori delle nostre opere.

VERCELLI

Si auspicano rapporti paritari e non subalterni negli interventi fatti in collaborazione tra Scuole Statali e Agenzie Formative

BARDOLINO

Proporre progetti di orientamento come ad esempio si attuano con la scuola Superiore di I grado

SAN DONÀ

Un suggerimento potrebbe essere legato all'esperienza che si sta facendo con il CNOS/FAP e la Fiat a livello Nazionale, tale esperienza potrebbe essere clonata anche in altri settori

SCHIO

Una grande opportunità può essere la creazione dell'Idea del CAMPUS formativo (anche virtuale) che coinvolga e che renda protagoniste tutte le Istituzioni educative / formative / scolastiche del territorio. Chi sente di poter trarne beneficio, non ha timore del successo degli altri.

VERONA SAN ZENO

Incominciare da micro realizzazioni, ma non fermarsi lì

MARSCIANO

Aprire un dialogo tra Provincia, Comuni, Scuole Medie e Superiori, CFP per analizzare realisticamente le opportunità di integrazione

PERUGIA

Ritengo che per quanto riguarda la nostra realtà che è molto piccola sia molto difficile realizzare progetti di integrazione interni all'opera salesiana
Penso invece che si potrebbe fare di più con il mondo esterno

ROMA BORGIO

È necessario essere presenti nel territorio, partecipando a progetti integrati se apportatori di servizi non presenti sul territorio

NAPOLI

Lavorando da anni nel campo del disagio minorile si sente la lontananza dei "Superiori" che si riducono a dare solo bei documenti scritti.

Un esempio. Nel recente incontro a Roma sulle Comunità per minori (Case Famiglia, Comunità alloggio...), in seguito ad una ricerca nazionale in questo settore fatta dall'Università salesiana, il Regionale per i salesiani d'Italia, don Frisoli, dovette constatare la quasi totale assenza dei Salesiani (intesi come SDB consacrati) in questo campo: in questo settore, cioè, risulta che lavorano appena 12 salesiani. Eppure le realtà sono tante in casa nostra. E allora: basta con i proclami che dicono che siamo a servizio dei più svantaggiati!

Allora per stimolare i Salesiani a mettersi con più decisione a lavorare per gli ultimi un suggerimento potrebbe essere quello di "contarci" in certi campi (dalla formazione professionale alle strutture per minori a rischio) e decidere di realizzare esperienze nuove.

LOCRI

Mi rendo conto che la maggior parte delle cose indicate non riguardano la formazione professionale immediatamente... ma il territorio.

I salesiani in Calabria con la formazione sono al primo reale anno di vita e sono sommersi da problemi di sopravvivenza tale che questo orizzonte rappresenta se non un lusso almeno una utopia.

Ciò non toglie che i passi che si fanno, per quanto piccoli, possano essere fatti entro una logica di integrazione e di rete. Questo clima qui sul territorio si respira grazie al Goel.

Dal momento però che il cnos fap nell'opera è un piccolo settore saltuario che è attivo solo quando acchiappa un progetto ... allora il lavoro di rete è un problema anzitutto della COMUNITA' EDUCATIVA DELL'OPERA e poi dei suoi settori nella misura in cui si attivano.

4. Fattori emergenti dalla ricerca

4.1 Ricchezza di iniziative e diversità tra interno ed esterno

Il primo elemento che viene sollecitato dall'analisi dei questionari è costituito dalla **ricchezza delle iniziative di collaborazione e di integrazione che si svolgono entro la realtà educativa salesiana e tra questa ed i soggetti del contesto esterno.**

Si tratta di interventi che paiono il risultato di un'attivazione non necessariamente recente, anche se negli ultimissimi tempi vi è stata certamente un'accelerazione in direzione delle politiche di rete dietro la sollecitazione soprattutto degli enti locali.

Siamo quindi di fronte – sia pure con modalità diverse e non immuni da limiti e problematiche – ad una prospettiva di apertura che assume due direzioni: quella interna e quella esterna.

Ciò significa che il riferimento alla centralità dell'utente, il superamento dell'autoreferenzialità della singola opera, l'apertura al contesto territoriale, una certa propensione progettuale (specie per i ragazzi in difficoltà) ed infine il perseguimento di uno stile cooperativo, sembrano elementi entrati a pieno titolo nel metodo di lavoro del Cnos-fap.

La seconda riflessione si riferisce alla **differenza che si rileva tra lo stile cooperativo relativo al livello interno ed a quello esterno con vantaggio del secondo rispetto al primo.** Certamente occorre considerare che le attività Cnos-fap non sempre sono collocate entro una realtà ricca di altre opere salesiane, e ciò spiega per la gran parte il numero di coloro che non danno vita ad una attività di network interno proprio a causa della carenza di fattori da integrare. Ma si nota anche una certa difficoltà a superare certi confini interni quando invece all'esterno tale propensione appare maggiore; quest'ultimo fenomeno forse è stimolato anche dalla consapevolezza delle problematiche relative allo stato di “disarticolazione” delle diverse offerte formative, oltre che dalle opportunità che sempre più gli enti locali pongono a disposizione affinché si dia vita ad una vera e propria politica di rete.

In un caso si cita come negativa un'esperienza svolta nel passato, ed anche questo segnala una certa maggiore difficoltà dei processi di sinergia, coordinamento ed integrazione interna tra le varie sfaccettature dell'operosità educativa salesiana.

4.2 Reti interne

A questo proposito, pare utile presentare la **mappa delle attività di rete che si svolgono all'interno delle opere salesiane**, distinte nelle seguenti:

1. risorse
2. educazione
3. orientamento
4. rete formativa
5. campus
6. progetti.

1) RISORSE

Si tratta della soluzione più semplice e più facilmente praticabile, e consiste nella condivisione – tra strutture diverse di impronta salesiana - di attrezzature, spazi, talora competenze tecniche relative a specifici elementi di supporto all’attività educativa e formativa.

Quasi tutti presentano questo livello di attivazione. Per alcuni si tratta peraltro dell’unico livello presente.

- Il caso emblematico è quello di Udine: All’interno dell’opera salesiana Bearzi, vi sono aggregazioni minime tra CFP, Scuola media, centro giovanile, casa famiglia. Vi sono stati in questi anni degli interventi per piccoli progetti o per manutenzione informatica con gli Istituti don Bosco di Pordenone e Don Bosco di Tolmezzo.

2) EDUCAZIONE

Si tratta di reti educative che si instaurano tra le varie attività salesiane presenti nel contesto in cui si colloca il Cfp e che hanno per oggetto il coordinamento di interventi educativi extracurricolari che vengono riferiti anche agli allievi del Cfp.

Queste reti riflettono l’idea di una integrazione tra attività aventi la stessa ispirazione educativa e consentono di vedere all’opera una sorta di tensione al “superamento dei confini” disegnati in base alla impostazione meramente didattica delle attività.

- Fossano presenta una rete con una molteplicità di organismi: Associazioni di categoria, Unione Ex-Allievi, Estate Ragazzi, Servizio Civile, Formazione animatori per estate ragazzi, GAT Gruppo Amici del Teatro, PGS Polisportiva Giovanile Salesiana, COF Comitato Organizzativo Feste, AGESC Associazione Genitori Scuole Cattoliche, Cooperatori/trici.
- A Vercelli si organizzano attività formative ed in particolare corsi di preparazione per gli animatori e per i responsabili dei Centri Estivi delle Parrocchie della Diocesi, oltre a incontri di formazione congiunta salesiani e laici di Oratori e Centri di Formazione Professionale.
- A Genova Quarto vi è una forte integrazione con la PGS per attività sportive aperte e rivolte all’utenza 14 – 17 anni. Anche la CEP (Comunità educativa pastorale) vede riunite tutte le componenti della Casa (CNOS, Oratorio, PGS, Residenza Universitaria, Parrocchia, Cooperatori Salesiani) per un comune indirizzo educativo.
- A Corigliano Calabro vi è stata la riunificazione attorno al progetto di oratorio, comunità religiosa, Cnos-fap, PGS, cinecircolo CGS e associazione no profit per il lavoro sociale sul territorio il tutto unificato dall’unico soggetto: la CEP e dal suo PROGETTO DELL’OPERA (progetto organico e integrato)
- Anche a Caltanissetta è attiva la CEP facente capo all’oratorio centro giovanile.
- La stessa collaborazione con l’oratorio si riscontra a Misterbianco.

3) ORIENTAMENTO

Le attività di orientamento sono attive in forma integrata soprattutto là dove esiste il Cospes e quindi vi è un servizio specializzato in orientamento ma anche in interventi di supporto ed accompagnamento a fronte di situazioni di difficoltà di apprendimento e di prevenzione del disagio giovanile.

Si tratta in altri termini di un tipo di rete che vede la realizzazione di un modello di intervento congiunto rivolto sia all'interno sia all'esterno, che presenta una forte attivazione di rapporti e di servizi in riferimento ad un'utenza ed a problematiche divenute tipiche nel mondo dell'istruzione e della formazione.

- A San Donà è attivo un intervento di orientamento in forma di supporto all'attività didattica e psicopedagogia da parte del Cospes a favore dei ragazzi del Cfp.
- A Verona San Zeno, un centro che presenta peraltro una varietà di interventi differenti, vi è una rete territoriale per l'orientamento che funziona anche per l'interno.

4) RETE FORMATIVA

La rete formativa consiste nella creazione di una sinergia tra organismi formativi differenti - di formazione professionale, di istruzione tecnica e professionale, ed altri possibili - tale da disegnare un vero e proprio Piano dell'offerta formativa congiunto ed organico, che consente di attenuare le distinzioni tra ambiti al fine di valorizzare il valore formativo delle attività intraprese. Si tratta quindi di un primo passo verso la soluzione del Campus che rappresenta invece una forma di integrazione stabile e forte tra le differenti offerte, secondo una logica unitaria.

Tale rete può essere instaurata tra organismi collocati entro la stessa struttura immobiliare, oppure tra strutture collocate diversamente su territorio.

- A Vigliano vi è una rete territoriale di tra Cfp, Istituti salesiani presenti in provincia, centro diurno dell'opera e oratorio.
- Ad Arese vi è uno stretto collegamento tra Cfp, Ipia, servizi educativi residenziali (comunità educative), servizi educativi non residenziali (semiconvitto).
- A Bardolino è attiva una rete territoriale con Istituto Tecnico Industriale "S. Zeno" di Verona.
- A Verona San Zeno vi è un polo formativo tra l'Istituto "San Zeno" (Cfp e Iti) e l'Istituto "Don Bosco" (scuola elementare, scuola media, liceo scientifico, liceo classico, ragioneria).
- Vi è una rete a Bologna, una al Gerini di Roma dove esiste anche un polo formativo nel settore meccanica auto.
- Locri presenta una prospettiva che possiamo definire di progettualità sociale ed educativa di natura ecclesiale.

5) CAMPUS

Il campus rappresenta un'intesa organica tra istituzioni scolastiche e formative diverse in forza della quale si articola un'offerta unitaria e nel contempo plurale riferita al secondo ciclo degli studi; tale offerta individua una identità associativa nuova, che diventa una sorta di identità condivisa tra gli enti coinvolti e sostiene una metodologia di intervento tesa a superare le distinzioni tra ambiti al fine di delineare una metodologia di intervento unitaria ancorché articolata.

Anche in questo caso, vi può essere un campus fisicamente collocato nello stesso immobile, oppure distribuito su punti differenti di un territorio circoscritto.

- A Bra si trova un campus tra Cfp e istituto tecnico industriale
- Vi sono campus a Genova Sampierdarena, a Brescia, Bologna e Foligno.

- A Verona San Zeno è attivo un campus tra il Cfp e l'Iti che hanno stipulato una convenzione che regola i crediti nel passaggio tra i due percorsi formativi. Inoltre condividono spazi, aule, attrezzature tecnologiche, alcuni docenti soprattutto nell'area tecnica.
- A Chatillon vi è un polo formativo¹.

6) PROGETTI

I progetti sono interventi ad hoc realizzati da una o più opere educative e formative, volti a fronteggiare un'area di problemi e di opportunità spesso indicata dall'Ente locale come prioritaria. E' il caso dei progetti di contrasto della dispersione e del disagio giovanile, oppure di integrazione dei soggetti extracomunitari e di mediazione culturale in ambito educativo e formativo.

Spesso si tratta di un modello di intervento a cavallo tra l'interno e l'esterno, nel senso che l'occasione di un progetto esterno diventa opportunità anche per specializzare un servizio svolto dall'interno e rivolto ad un'utenza mista.

- A Marciano vi è un progetto denominato "Volo del Gabbiano", ovvero un servizio integrato di sostegno all'apprendimento, formazione ed inserimento lavorativo.

* * * * *

Dagli esempi tratti dai questionari (dando per scontato il livello più accessibile, quello della messa in comune di risorse quali le attrezzature e le strutture), emerge innanzitutto la rilevanza delle iniziative di integrazione educativa, di rete formativa e di integrazione stabile dell'offerta formativa sotto forma di campus.

Circa *l'integrazione educativa*, questa rappresenta l'esito di un fattore di eccellenza delle opere salesiane, ovvero il loro essere riferite ad una proposta educativa forte, esplicita, comprensiva e nel contempo duttile ovvero in grado di stimolare l'attivazione di differenti tipi di servizio rivolti ad utenze diversificate e con modalità molteplici. In altri termini, la presenza di una comune ispirazione educativa rende facile un'integrazione tra servizi diversi che non soffrono del pericolo di una autoreferenzialità totale essendo espressione di una comune matrice ideale ed anche metodologica. E' questo il primo grado di valore aggiunto che, in tema di lavoro di rete, contraddistingue le opere salesiane in modo precipuo rispetto all'universo delle pratiche presenti nel sistema educativo. Va ricordato che tale esito richiede necessariamente la presenza di una pluralità di servizi educativi, mentre l'unicità del servizio ovviamente non consente di mobilitare questo valore aggiunto.

Anche la *rete formativa* assume una rilevanza perlomeno significativa, ma parrebbe anche numericamente sostenuta visto i casi citati, se sommati anche a quelli relativi all'orientamento ed ai progetti che rappresentano soluzioni affini a quella della rete formativa. Si tratta di un livello di lavoro di rete più impegnativo rispetto al coordinamento di interventi educativi, perché richiede la costruzione di un piano dell'offerta formativa (e orientativa) che a sua volta esige un coordinamento generale dei servizi e perlomeno l'integrazione di alcuni di loro (esempio: comunicazione, accoglienza, orientamento, gestione dei passaggi, integrazioni educative...). Alcune reti sono ovviamente collocate nelle grosse strutture del Nord Italia, di Bologna e di Roma, ma emerge come significativa e particolare il caso di Locri che evidenzia bene l'iniziativa educativa a forte valenza

¹ In questo caso pare più corretto chiamarlo campus

sociale di talune diocesi meridionali che si trovano così a fronteggiare fattori di disgregazione e di illegalità attraverso esempi di opere dotate di requisiti positivi.

Vi sono inoltre veri e propri *campus* salesiani, che differiscono dalla rete per un grado più elevato di integrazione. Pur trattandosi di casi più circoscritti, essi riguardano diversi territori, segno che un processo di integrazione più impegnativa si sta realizzando sulla base di fattori di spinta che vengono ampiamente indicati dagli estensori dei questionari, e che riguardano i tre seguenti fattori cruciali:

- apertura al territorio
- valorizzazione degli apporti differenti
- creazione di sinergie tali da consentire un valore aggiunto nell'intero contesto di offerta.

I criteri di base di riferimento di questa pratica di tipo nuovo possono essere rintracciati nel lavoro cooperativo e nella centralità del destinatario o personalizzazione; emerge quindi la rete come soluzione di tipo nuovo che avvalorata ed accresce il significato educativo dell'opera, piuttosto che limitarsi al solo profilo della razionalizzazione organizzativa. E' questo un punto che individua sicuramente una tendenza nuova che appare spinta dalla concretezza delle dinamiche del territorio piuttosto che discendere da una metodologia prima da pensare e poi da porre in atto.

Il metodo pragmatico e per tentativi con cui si manifesta la vocazione al lavoro cooperativo interno del mondo salesiano porta con sé anche un limite, che possiamo individuare nella assenza di chiarezza delle caratteristiche peculiari delle iniziative che vengono avviate. Ne è un esempio la difficoltà dei compilatori nel distinguere fra "Campus" e "Polo formativo", difficoltà che riflette una certa confusione e sovrapposizione di termini nel dibattito in corso nel sistema educativo italiano. Ciò, se non bene gestito, può portare a scelte non pienamente favorevoli alla mission dell'ente, e nel contempo potrebbe spingere i vari attori del sistema salesiano a tentare sempre soluzioni locali, senza massimizzare il valore delle esperienze pilota ed elaborare criteri e modelli per l'azione.

Ma questo punto trova un rilievo ancora maggiore in riferimento alle reti che si intrattengono con l'esterno.

4.3 Reti esterne

Presentiamo ora la **mappa delle attività di rete che si svolgono all'esterno delle opere salesiane**, distinte nelle seguenti tipologie, di cui la prima è da considerare come una macro-tipologia essendo articolata al suo interno in una varietà di indirizzi:

1. RETE TERRITORIALE

- nel modello alternanza e inserimento lavorativo
- nel modello del coordinamento e degli accordi
- nel modello dell'integrazione "minima"
- nel modello dell'integrazione "forte"
- nel modello della rete per l'orientamento
- nel modello dei progetti

2. INTESE E RICONOSCIMENTI CON AZIENDE

3. CAMPUS

4. POLO FORMATIVO

5. RETE DEL SETTORE FORMAZIONE

6. ASSOCIAZIONI TEMPORANEE

7. FORMAZIONE CONTINUA.

RETE TERRITORIALE

Nel modello alternanza e inserimento lavorativo

Si tratta di una rete informale che pone in relazione il Cfp con il mondo delle imprese e delle entità economiche che cooperano nell'attività di alternanza formativa e di inserimento lavorativo degli allievi.

Tutti i Centri di formazione svolgono questa attività che rappresenta il livello essenziale di lavoro di rete.

- A Vasto vi è una rete territoriale con le imprese e le scuole attraverso attività di inserimento lavorativo dei giovani che frequentano i corsi di formazione professionale, attività di tirocini e stage formativi.
- A Ragusa il Cfp è collegato con numerose aziende locali, con le quali stiamo avviando un lavoro di collaborazione soprattutto per quanto riguarda la realizzazione degli stage aziendali.

RETE TERRITORIALE

Nel modello del coordinamento e degli accordi

E' la formula più diffusa e più versatile, poiché indica la presenza di un'intesa aperta tra organismi scolastici e formativi ed enti locali e loro servizi al fine di sviluppare una conoscenza reciproca, raccordare le rispettive iniziative, condividere interventi, affrontare tempi e problematiche comuni. Anche questo livello si può definire essenziale.

- Rebaudengo presenta una collaborazione con le istituzioni locali (Comune, Circoscrizione)
- A Vercelli vi è una rete territoriale non strutturata, Rete non formale tra soggetti del territorio per l'attivazione di interventi formativi specifici (IFTS, Terza Area corsi IPSIA, corsi sperimentali con Istituto Tecnico Industriale)
- A Vigliano vi è una rete territoriale per la gestione passaggi tra i sistemi
- A Chatillon vi è una rete territoriale così come a Foligno, Catania Barriera, Catania Salette e Nuoro Tiana
- A Genova Quarto vi è una collaborazione territoriale con la Circoscrizione
- A Sesto San Giovanni vi è un accordo per il passaggio tra sistemi (Ifp e Istituto tecnico)
- A Mestre è presente una rete di istituzioni a livello territoriale che presenta un'offerta di servizi e di azioni di sistema finanziata dalla Regione Veneto
- San Donà indica una convenzione per i passaggi degli allievi dal terzo anno con la qualifica al quarto anno dell'istituto tecnico; inoltre una convenzione per il raggiungimento del Diploma di primo grado contemporaneamente al percorso di Formazione Professionale; infine accordi con Enti di Formazione e Associazioni di Categoria (Rete per la formazione degli apprendisti)
- A Marciano vi è una rete territoriale costituita da partner firmatari di un protocollo di intesa per la realizzazione di attività formative nel territorio fra partner diversi
- A Perugia è attivo un accordo formale con il CTP per l'ottenimento della 3a media per gli allievi che frequentano i Corsi di formazione professionale biennali
- Vasto presenta un'attività di progettazione condivisa con le imprese e scuole superiori
- A Napoli vi è una rete di collaborazioni con i Servizi Sociali e col Tribunale per i Minori per la particolare utenza dei "ragazzi a rischio".

- A Locri è presente un'intesa informale con una cooperativa di progettazione e con il consorzio Goel delle cooperative promosse dal vescovo e dalla pastorale del lavoro con qualche formalizzazione per i singoli interventi o Progetti e con i contratti di fitto con le cooperative per la formazione aziendale.

RETE TERRITORIALE **Nel modello dell'integrazione "minima"**

Questo modello rappresenta la rete resa obbligatoria da parte dell'Ente locale (Regione e/o provincia) per la realizzazione di progetti integrati che vedono il Cfp titolare a pieno titolo e la scuola apportatrice di risorse professionali di docenza riferite alla cosiddetta "area culturale".

- A Bra, Fossano, Rebaudengo, Vercelli e Genova Sampierdarena i percorsi triennali della F.P. sono gestiti con l'inserimento di alcuni docenti della scuola di Stato
- A Udine vi è l'integrazione obbligatoria di percorsi con la Scuola Superiore, regolata tramite delle convenzioni-contratti con le Scuole interessate.

RETE TERRITORIALE **Nel modello dell'integrazione "forte"**

Questo modello rappresenta la rete resa obbligatoria da parte dell'Ente locale (Regione e/o provincia) per la realizzazione di progetti integrati che vedono l'Istituto scolastico titolare dell'intervento ed il Cfp apportatore di risorse professionali di docenza riferite alla cosiddetta "area professionale" ed all'alternanza.

- Il Cnos di Forlì è collegato (in ottemperanza a disposizioni regionali e Provinciali) per un progetto sperimentali di integrazione scuola-formazione con L'Itis "G. Marconi" di Forlì in due classi, una 1^a e una 2^a, verso le quali interviene per 250 ore per classe. Il terzo anno gli allievi possono uscire dall'Itis e frequentare per un anno un corso da noi per una Qualifica Professionale, oppure continuare all'Itis inserendosi in una terza classe per arrivare al diploma.
- Con l'IPSIA "U. Comandini" di Cesena l'integrazione del Cnos di Forlì è per un triennio, per 250 ore per classe. Alla fine del terzo anno, gli esami di qualifica vengono svolti all'interno dell'Ipsia con una commissione mista scuola-formazione. Anche questi allievi possono continuare all'Ipsia inserendosi in IV^a in un'altra classe.

RETE TERRITORIALE **Nel modello della rete per l'orientamento**

Diverse reti territoriali hanno come obiettivo specifico l'attività dell'orientamento. Non esistendo una rete di organismi istituzionalmente dedicati a ciò (come invece avviene all'estero), in Italia l'Ente locale (Regione, Provincia) ottiene finanziamenti che utilizza tramite bandi a favore di soluzioni spesso integrate di enti esistenti.

- A Fossano è attiva una rete interistituzionali della Provincia per l'orientamento: agenzie formative, scuole secondarie di I e II grado, Centri per l'Impiego, Ministero della Pubblica Istruzione, Regione Piemonte.
- A Vercelli, Roma Gerini, Chatillon, Genova Quarto e Vasto esistono reti per l'orientamento

- A Bardolino vi è una rete territoriale con COSP (Comitato Orientamento scolastico e Professionale)
- A San Donà è attiva una Rete Territoriale Orientamento e territorio
- A Schio vi è “Orientamento in rete”, progetto territoriale di rete delle scuole per l’Orientamento, ed inoltre “Progetto Ora”, rete per l’Orientamento e il Riorientamento degli Adulti
- San Zeno è capofila di una rete territoriale provinciale tra 25 scuole/organismi per la gestione e il coordinamento delle azioni di orientamento informativo e formativo nella fascia di età in diritto-dovere all’istruzione e formazione.
- L’Istituto Borgo e sede orientativa per un intervento denominato SOS giovani per il sostegno psico pedagogico.

RETE TERRITORIALE Nel modello dei progetti

Talune reti formative hanno come attività l’effettuazione di progetti di vario genere, solitamente riferiti alle emergenze connesse al sistema educativo e formativo, ovvero l’insuccesso, la dispersione, il disagio, l’integrazione dei giovani extracomunitari ed altro ancora.

- A Genova Quarto è attivo un progetto di integrazione con i Servizi sociali per le situazioni più a rischio
- A Brescia il Cfp è collocato entro un’intesa per l’orientamento, la lotta alla dispersione scolastica, le iscrizioni alla Istruzione Formazione Superiore, gestite anche con il Portale E-SCUOLA della Provincia di Brescia.
- Sa Milano vi è la rete territoriale Resfor per combattere le problematiche dell’apprendimento
- A Bardolino vi sono reti informali con servizi sociali e socio-sanitari e con pubbliche amministrazioni ed inoltre il progetto regionale “RETE di RETI” per la promozione della cultura della sicurezza e della salute negli studenti e giovani lavoratori
- A San Donà sono attivi progetti di Alternanza Scuola Lavoro, accordi fra Cfp, Istituto Tecnico e Aziende per sviluppare con i ragazzi del IV e V anno dell’ITIS percorsi in alternanza.; infine vi è l’attività del “Dopo la Campanella”, una rete di aiuto allo studio per i ragazzi delle scuole medie e biennio delle superiori
- A San Zeno vi è una rete coordinata dalla Provincia di Verona, denominata “Opportunità a garanzia del diritto-dovere di istruzione e formazione”, che aggrega 19 Enti che forniscono assistenza a giovani in abbandono o a rischio abbandono.
- L’Istituto Borgo ha un progetto denominato SKOLE’, ovvero una scuola popolare per stranieri
- A Roma Gerini vi è una collaborazione con Ceis (don Picchi) per la prevenzione e la riduzione rischio tossicodipendenza.

INTESE E RICONOSCIMENTI CON AZIENDE

Queste intese costituiscono dei veri e propri “accreditamenti” del Cfp da parte dell’azienda fornitrice di tecnologie che, in questo modo, lo riconosce come sede di riferimento per le proprie attività e gli attribuisce un riconoscimento formale a tale scopo.

- San Donà presenta un accordo con FIAT Auto per l'attivazione di una rete per l'aggiornamento dei tecnici Fiat della zona e per la formazione e supporto dei formatori che seguono la Motoristica.

CAMPUS

Il campus rappresenta un'intesa organica tra istituzioni scolastiche e formative diverse in forza della quale si articola un'offerta unitaria e nel contempo plurale riferita al secondo ciclo degli studi; tale offerta individua una identità associativa nuova, che diventa una sorta di identità condivisa tra gli enti coinvolti e sostiene una metodologia di intervento tesa a superare le distinzioni tra ambiti al fine di delineare una metodologia di intervento unitaria ancorché articolata.

Anche in questo caso, vi può essere un campus fisicamente collocato nello stesso immobile, oppure distribuito su punti differenti di un territorio circoscritto.

- Campus sono attivi a Vercelli, Sesto San Giovanni e Schio.

POLO FORMATIVO

Costituisce un'intesa tra soggetti economici e sociali, scolastico-formativi e istituzionali, al fine di realizzare un sistema di offerta del secondo ciclo degli studi, completa verso l'alto (comprendente la formazione superiore e se del caso anche l'alta formazione) in riferimento ad uno specifico settore economico e professionale.

- A Fossano vi è un polo meccanico con I.I.S. Vallauri Tesauro, Università Politecnico di Torino, Centro di Ricerca, Aziende e Associazioni di Categoria
- A Vercelli ed a Napoli vi sono poli formativi in fase nascente; è attivo invece a Chatillon ed a Milano
- A Sesto San Giovanni è presente un polo formativo a supporto dello sviluppo e dell'innovazione della meccanica strumentale e dell'industria manifatturiera lombarda
- A San Zeno l'Istituto Tecnico Industriale sta progettando con altri Istituti Tecnici e con Confindustria Verona la costituzione di un Polo tecnologico
- Roma Pio XI ha sottoscritto un protocollo d'intesa per la costituzione di un polo tecnologico-formativo grafico della Capitale
- A Locri vi è un polo di area cattolica a livello diocesano denominato GOEL, nell'ambito cooperativistico e della formazione in impresa
- A Catania Misterbianco vi è un polo formativo nel settore della ristorazione alberghiera. Partner è l'istituto professionale di stato per i servizi alberghieri a cui si aggiungono i servizi sociali, l'università di economia e commercio, la fipe (federazione italiana pubblici esercizi) a seconda del tipo di azione.

RETE DEL SETTORE FORMAZIONE

Si tratta di aggregazioni di secondo livello tra organismi formativi che costituiscono associazioni di rappresentanza, ma anche di intervento là dove necessitano strutture aggregative e non singoli Cfp.

- Il CFP “San Zeno” fa parte di un’associazione denominata “FormaVeneto-ProgettoVerona”, che raggruppa i 12 Cfp della Provincia di Verona appartenenti ad Enti di ispirazione cristiana.
- Udine è inserito in **Confap Friuli**, anche se l’attività è discontinua. La Confap, in rappresentanza dei suoi associati, partecipa a due Equal, anche se con forti criticità.
- A Locri vi è la **Rete di Pollicino**, un’aggregazione di secondo livello nel territorio della Sibaritide (Corigliano) per istituire una rete di soggetti (associazioni, cooperative, enti...) del terzo settore che si interessavano di interventi sui minori.

ASSOCIAZIONI TEMPORANEE

Molte volte, per poter partecipare a bandi pubblici occorre costituirsi in associazione temporanea. Ciò indica sia intese parziali, limitate allo specifico progetto, oppure intese stabili che proseguono la propria attività ricercando altri progetti su cui consolidare il lavoro comune.

- In Friuli per la gestione della formazione iniziale è stata costituita un’ATI di tutti gli Enti chiamata Effe.Pi. con durata triennale. Si tratta di un gestore unico nei confronti della Regione con capofila l’Enaip di Pasian di Prato (UD).
- Il CFP Bearzi partecipa anche ad un’altra Ati, una cordata di Enti chiamata “Apprendistato.fvg.it” con capofila Enaip.

FORMAZIONE CONTINUA

Si tratta di reti nell’ambito della formazione ed educazione degli adulti.

- San Donà presenta una rete di formazione continua con il Centro Polo della Regione Veneto.

* * * * *

Già abbiamo visto come le reti esterne siano molto più numerose e consistenti di quelle interne; ciò anche in forza delle politiche delle varie amministrazioni che sembrano aver privilegiato in questi ultimi anni i processi di cooperazione nelle varie formule del coordinamento, della interazione e dell’integrazione.

La soluzione nettamente più diffusa è quella della *rete territoriale* che a sua volta presenta differenti sfaccettature: alternanza e inserimento lavorativo, coordinamento e accordi, integrazione “minima”, integrazione “forte”, rete per l’orientamento, progetti.

Questa varietà di articolazioni e la loro consistenza (si veda la limitatezza del caso dell’integrazione “forte”) ci fa comprendere come la soluzione della rete territoriale, che presenta legami più “deboli” tra i componenti, risulta essere la modalità più diffusa di intervento che consente un ruolo di coordinamento se non di governance “morbida” e non intrusiva e permette ai vari attori di conoscersi, coordinarsi su alcuni punti e mettere in comune le proprie energie per progetti mirati e definiti. Forse questo è il livello iniziale necessario per creare le condizioni di un lavoro ulteriore che risulta maggiormente efficace e accumulativi nel tempo se in partenza si sono poste le basi del riconoscimento e della valorizzazione reciproca tra i soggetti, fuori da logiche di primazia e di dominio. La presenza dell’ente locale gioca in questo un ruolo importante e questo è già un punto su cui pare necessario l’approfondimento nei casi di studio.

I *poli formativi* sono la soluzione successiva, che indica un movimento piuttosto intenso sia delle amministrazioni locali sia degli organismi scolastici e formativi. Non si tratta di pochi esempi, anche se questi si manifestano solo in particolari condizioni di struttura territoriale e di cultura della pubblica amministrazione e dei servizi educativi e formativi.

Colpisce quindi la volontà e l'energia che sembra essere profusa dall'Ente e dagli altri attori in questa formula di rete che risulta sicuramente impegnativa e che merita un approfondimento per almeno alcuni dei casi emblematici individuati.

Ma vi è poi una varietà di soluzioni ulteriori che colpisce per il numero e per la possibilità di ulteriore stimolo al lavoro cooperativo.

Le *intese ed i riconoscimenti con le aziende*, pur richiamando pratiche diffuse da tempo nell'ambiente salesiano, paiono manifestare una qualità nuova degli accordi, segno che si sta diffondendo la convinzione che una buona formazione professionale e tecnica richiede una partnership forte con gli attori dello sviluppo tecnologico e della ricerca applicata entro specifici settori economici e contesti professionali.

I *campus* realizzati con l'esterno aprono la riflessione a soluzioni che possono entrare in rotta di collisione con il primato della mission educativa, ma che, se ben gestiti, possono anche risultare strumenti per diffondere il principio educativo ed una conseguente metodologia di lavoro concreta. Vanno quindi visti non già solo come strumenti per valorizzare apporti diversi entro un disegno unitario, ma anche come il luogo nel quale poter realizzare un salto di qualità circa il tono educativo delle opere intraprese, facendo leva sul lavoro comune e quindi sull' "imparare facendo".

Le *reti di settore*, ovvero aggregazioni tra organismi del sistema della formazione professionale, sono una novità assoluta e mettono in gioco da un lato le nuove entità associative cosiddette di "secondo livello", e dall'altro l'ingegneria delle amministrazioni locali che talvolta preferiscono un interlocutore unico ed associato piuttosto che la frammentazione dei vari enti. E' evidente che siamo di fronte ad un'opportunità ma anche ad un rischio, visto che è sempre in agguato il pericolo di colonizzazione da parte dell'amministrazione pubblica, come pure della creazione di strutture spurie dal punto di vista educativo, che però risultano potenti come attori in grado di determinare le scelte che influiscono direttamente sulla natura del servizio ma anche della stessa opera.

Le *associazioni temporanee* sono invece entità soprattutto a carattere strumentale, connesse alle opportunità finanziarie dei Fondi sociali europei, che nella gran parte dei casi terminano con la conclusione del progetto (e dei finanziamenti), ma possono anche essere – forse in casi limitati – il luogo dove maturano intese più convinte e durature.

Il caso della rete nel campo della *formazione continua* risulta unico e quindi occorrerà capire se si tratta di un fenomeno solitario ed irripetibile oppure di una tendenza che nel tempo può trovare ulteriori forme di manifestazione.

Si conferma a proposito delle reti esterne, certamente in forma ancora più intensa, quanto è stato detto a proposito delle reti interne, ovvero la consapevolezza del fatto che su questi temi la realtà è molto più avanzata rispetto alle elaborazioni. Si pone di conseguenza per il livello direttivo dell'Ente l'impegno di una riflessione puntuale e documentata sulle pratiche che via via vengono presentate, al fine di cogliere in esse non solo i fattori di necessità, ma anche le scelte sostenute da volontà convinta e da convogliamento di risorse ed energie nella direzione di uno stile di lavoro cooperativo che risulta per molti versi nuovo o perlomeno dotato di una forza innovativa rispetto alle esperienze del passato.

4.4 Alcuni interrogativi

Dal punto di vista degli approfondimenti che si possono effettuare su taluni casi di studio scelti per la loro significatività, si propongono alcuni interrogativi, che esplicitiamo di seguito:

- **Chi intraprende l'iniziativa nel delineare uno stile di lavoro cooperativo e che ruolo in particolare assume l'ente locale?**
- **Quali sono i motivi effettivi che hanno stimolato il processo aggregativo, e come si collocano i fattori di efficienza rispetto a quelli di qualità effettiva del servizio?**
- **Quanto vi è di sostanziale e quanto di cerimoniale nell'attuale stagione del lavoro di rete?**
- **Le diverse modalità di cooperazione specie a livello territoriale consentono effettivamente l'affermazione del primato educativo degli interventi?**
- **Le soluzioni più impegnative interne (rete formativa, campus, polo) tendono ad identificare il superamento delle particolarità delle tipologie di intervento finora attive, verso una qualche configurazione nuova anche dal punto di vista dello stile di direzione e delle pratiche professionali?**
- **Le soluzioni più impegnative (esterne campus, polo) tendono ad identificare nuove figure istituzionali a carattere cooperativo che superano le vecchie formule di "scuola" e di "centro di formazione professionale"?**
- **Quali necessità evidenziano le nuove entità cooperative in termini di elaborazione culturale e di indirizzi gestionali?**
- **Quali necessità evidenziano le nuove entità cooperative in termini di supporti e di strutture di intervento di secondo livello (centri di risorse, centri studi, formazione dei formatori...)?**

IL QUESTIONARIO

1° parte

Rete all'interno di un'opera educativa salesiana

1. Quali sono a tuo parere le esperienze di aggregazione più interessanti, di cui sei a conoscenza, all'interno dell'Opera educativa salesiana (*campus, polo formativo, rete territoriale, altro da specificare*)?

1.	
2.	
3.	

2. Quali sono i fattori di aggregazione che vengono mobilitati (*cfr. quelli elencati nella prima pagina o altri fattori da indicare*)?

1.	
2.	
3.	

3. Per quale motivo reputi queste reti interessanti e quindi portatrici di valore?

1.	
2.	
3.	

4. Ritieni siano modelli di riferimento da trasferire in altri contesti?

1.	
2.	
3.	

5. Se sì (come da domanda precedente), indica le condizioni di fattibilità di tale trasferimento

1.	
2.	
3.	

6. Elenca i documenti significativi esistenti (protocolli, regolamenti, ecc)

--

2° parte

Rete tra un'opera educativa salesiana ed altre realtà educative

7. Quali sono le esperienze di aggregazione più interessanti, di cui sei a conoscenza, tra Opere educative salesiane e altre realtà educative presenti nel territorio (*Campus, polo formativo, rete territoriale, altro da esplicitare*)?

1.	
2.	
3.	

8. Quali sono i fattori di aggregazione che vengono mobilitati (*cf. quelli elencati nella prima pagina o altri fattori da indicare*)?

1.	
2.	
3.	

9. Per quale motivo reputi queste reti interessanti e quindi portatrici di valore?

1.	
2.	
3.	

10. Se sì (come da domanda precedente), ritieni siano modelli di riferimento anche per trasferirle in altri contesti?

1.	
2.	
3.	

11. Indica le condizioni di fattibilità di tale trasferimento

1.	
2.	
3.	

12. *Elenca i documenti significativi esistenti (protocolli, regolamenti, ...)*

--

ALTRE PROBLEMATICHE

13. Quali sono le priorità – secondo la tua opinione - in tema di aggregazione nelle Opere salesiane?

--

14. Qual è il primo passo da realizzare?

--

15. Formula ulteriori indicazioni e suggerimenti sul tema che si sta affrontando.

--